

SCELBA dove sei?

La sconcertante vicenda di un medico ginecologo dell'ospedale di Cava

Noi, oggi, invece di ac-
comunarci alle litane ge-
nerali di preghiere e sper-
giuri, recitate per strada ed
un po' dovunque per
le disgrazie presenti
che affliggono l'Italia e per
i rapimenti, non ultimo
quello eclatante dell'On.le
Aldo Moro, ci poniamo
questo interrogativo, rivolto
anche ai responsabili della
Politica Generale della Na-
zione: SCELBA dove sei? Ne
proseguimmo nell'espressione
perché sappiamo bene che
l'On.le SCELBA anche se ci
dovesse sentire, anzi ci do-
vesse, alquanto improbabil-
mente, leggere, non potrà
battere quel colpo, come ri-
sposta alla nostra implora-
zione; non lo potrà far sen-
tire quel colpo, in quanto
ne è stato proibito, distolto,
perché emarginato e dimen-
ticato e lasciato arruggire
impioventemente nel suo stu-
dio professionale di avvoca-
to penalista, ben lontano
dalla vita politica attiva, do-
ve pure, anche come Pre-
sidente del Consiglio, ha la-
sciato un ricordo non facil-
mente cancellabile di capa-
cità ed efficienza Ammini-
strativa. Colpa di chi? Cer-
tamente dei suoi amici di
cordata, che nell'aver avuto
fretta di appodare al
Centro-sinistra estremismo
dal Governo uomini come il
citato SCELBA, Pella, Goe-
la etc. che ebbero una par-
te di primissimo piano ne-
gli anni del II Dopoguerra,
della Ricostruzione mora-
le e civile del Paese. Pian-
gere, oggi sul tale versato,
non sarebbe il caso, richia-
mare l'On. SCELBA ed am-
ici, ricadremo nel ridicolo,
ed allora? Una via d'uscita
bisogna pur trovarla e co-
me? Mantenendo forse al
Ministero dell'Interno l'On.
Cossiga? Certamente è l'u-
omo per tutte le stagioni, ma
come cugino di Berlinguer
sa troppo e non sa niente,
preso com'è dalla ferma co-
lonia di conservare il suo
posto dimostra di temere le
critiche se espresse dai Grup-
pi di Sinistra, ma come ef-
ficienza Amministrativa, al
suo Ministero è tutto da ri-
ferire. Ma certamente la De-
mocrazia non la si difende
con le macchine blindate né
con agguerrite scorte in dotazione
a Cossiga e Berlinguer,
bensì con uno stato di Diritto,
ove la Legge regni so-
vrana ed eguale per tutti
i cittadini. E quel Craxi
On. Bettino, riconfermato nella
carica di Segretario Genera-
le del PSI? L'ultima volta
che indagammo, per sentir-
ne parlare, è stato durante
le drammatiche giornate del
rapimento di Guido De Mar-
tino, allorché sentimmo dal
radio che andava furi-
bondo, in volo, per l'Europa

con un aereo militare. Saran-
no questi l'espressione de-
gli uomini politici della Nu-
ova Italia fatto è che le di-
grazie Nazionali sono au-
mentate con la loro compa-
ra sulla scena politica del
Paese. Assistiamo, oggi, ad
un'immagine pietosa della
nostra Italia, ad un Potere
sempre più isolato dalla So-
cietà. Certamente non sono
gli argomenti del passato,
né tanto meno quegli omi-
ni del II Dopoguerra, che pos-
sono convincere, chi, chiede
indicazioni e speranze per l'a-
venire. Ed è un dato, che
la Libertà non può vivere
di lassismo tollerato e pre-
miato hanno offuscato l'a-
mosfera italiana. Una Po-
litica, quella, dal '63 in poi,
sempre più accomodante,
sempre più disposta a dire
di sì a tutti, sino a quando
i nodi accumulati dalle con-
tradizioni e dai cedimenti
non sono arrivati al pettine
con le conseguenze che al-
presente tutti subiamo. Quan-
do si sa che nessuno ha ri-

impegno morale di una clas-
se politica, a volte intimorita
da una opposizione insolente
e tanto più tracotante,
quanto più la prima ha ce-
duto, sia per viltà, sia per
non aver chiesto ausilio al-
la Legge dello Stato. Dopo
una predicazione ai limiti
dell'offesa, di troppi drit-
ti, un po' di filosofia del
Vedere a tutti i livelli non
guasterebbe, oggi, in Italia,
e quel Potere che si sente
logorato, quasi annientato,
non sa che la sua fonte più
genuina è da ricercarsi nella
Legge codificata, come tale
avrà modo e far sentire, alta e
forte, la sua voce, anche a
quelli che furono, un tempo
non lontano, i nemici dello
Stato, profeti e generatori di
cui oggi siamo privati, ma il
loro posto è stato, con prepo-
nza, occupato dalle ideol-
ogie ispirate al Materiali-
smo storico che senza Dio ba-
ste sull'odio di classe ed
intese al rovesciamento del-
la società borghese.

te depositata in Banca ove
nessuno può toccarla non av-
endo egli timore né della
Finanza né della Magistra-
tura. Non meno sconcertan-
ti sono stati i dichiarati pro-
positi per l'avvenire: lavo-
rare ancora qualche anno,
realizzare qualche altro mi-
liardo di lire e poi smettere
ogni attività.
E' inutile dire che il Me-
dico allorché l'intervista ve-
nerdi scorso apparve sulla
prima pagina della Stampa
di Torino ha smentito di a-
verla concessa ma il gior-
nalista ha insistito e a noi
francamente appare strano
che un giornalista qualifica-
to avesse potuto pubblicare
notizie del genere senza a-
vere prove inconfutabili del-
la veridicità dell'intervista.
Era naturale che di fron-
te a tali gravissime dichia-
razioni provenienti, ripe-
te-si dall'interessato, la Pro-
cura della Repubblica di
Napoli ha aperto un'inchie-
sta giudiziaria per accertare
eventuali responsabilità di
natura penale mentre la
Guardia di Finanza e l'Or-
dine dei Medici di Napoli
hanno a loro volta aperte
inchieste di loro competen-
za.
Né è stata assente l'Am-
ministrazione dell'Ospedale
Civile di Cava nel quale il
Della Ragione doveva lavo-
rare e almeno per circa un
anno non ha lavorato, il
quale Consiglio di fronte al-
la gravità dei fatti ha inol-

AL COMUNE DI CAVA

CRISI, CRISI, sempre crisi

Nella seduta Cosiliare del
24 aprile scorso andata de-
serta per mancanza di nu-
mero legale stante l'assenza
di tutti i consiglieri della
D.C., il consigliere anziano
Sen. Riccardo Romano, con-
fortato dal parere tecnico
del Segretario Generale del
Comune, nel licenziare i co-
siglieri dichiarava che il
Consiglio ad unanimità - os-
sia naturalmente quelli pre-
senti - si autoconvocava per
domenica 30 - 4 alle ore 9.
A conoscenza di tale deli-
berava il Sindaco dimission-
ario avv. Angrisani tuttora
in carica faceva pervenire ai
Consiglieri Comunali la se-
guente lettera con la quale
denunciava l'illegittimità
dell'autoconvocazione e la
conseguente nullità di ogni
deliberazione.
Ritenuta per valida la co-
municazione del Sindaco il
Consiglio non si è quindi
riunito e la seduta per l'e-
lezione del nuovo Sindaco e
della nuova Giunta è stata
rinviata a data da destinar-
si. Pare che le sinistre ab-
biano, però, già chiesta la
convocazione del Consiglio
cosa che dovrà avvenire nei
termini di legge di 10 gior-
ni dalla richiesta.
Frattanto sul fronte della
crisi nessuna schiarita: po-
trebbe succedere che le si-
nistre ultime procedano esse
all'elezione di un loro asin-

daco rosso» una volta che in
casa democristiana la lotta è
feroce per la conservazione
e l'accaparramento di poltrone
sia sindacale che assessoriali.
Che pena !
Ecco la lettera del Sinda-
co:
Compio il dovere di co-
municare alla S.F. che, a
norma dell'art. 5 comma 2
del T.U. approvato con
D.P.R. 16.5.60 n. 570, il
Consiglio Comunale, nella a-
dunanza del 26.4 u.s. ha il-
legittimamente deliberato di
autoconvocarsi per domeni-
ca 30.4 p.v.
Tale deliberazione non po-
teva essere assunta per man-

canza del numero legale, es-
sendo necessaria la presenza
di 21 consiglieri in seconda
convocazione per l'elezione
del Sindaco, e di almeno 20
consiglieri per l'assunzione
di ogni altra deliberazione.
Il verbale della seduta su-
bita comunque inviato al Co-
mitato di Controllo per le
opportune decisioni.
Tanto comunicato ad evi-
tare che il Consiglio Comu-
nale possa illegittimamente
riunirsi il giorno 30 p.v.
rendendo nulla ogni delibe-
razione che potesse essere
assunta.
Distinti saluti
Il Sindaco
Avv. Andrea Angrisani

Senonché come suol dirsi
il diavolo fa le pentole ma
non i coperchi e la bomba
è scoppiata. E' scoppiata la
bomba - e questo è strano -
ad opera dello stesso
Dottor Della Ragione il
quale ad un giornalista della
Stampa di Torino sceso a Na-
poli per un'inchiesta sull'atti-
vità abortistica della Regione
ha candidamente dichiarato
che egli da circa due anni si
dedica agli aborti nel proprio
studio di Napoli alla via
Manzoni, ne ha eseguiti
14mila in ragione di sessan-
ta al giorno al prezzo lar-
gamente conveniente nei ri-
guardi di altri suoi colleghi
di L. 100mila per ogni in-
tervento. Che tale attività
gli ha fruttato la somma di
lire un miliardo regolamen-

Ma che vuole CRAXI?

Uno dei momenti più tristi
per i telespettatori è quando
all'evidente si presenta l'On.
Craxi Segretario del PSI che
con quella sua faccia rubicon-
da pare trasudare soddisfazione
per avere egli saputo concentrare
su di lui e sul suo partito ormai
ridotto alle corde l'attenzione della
pubblica opinione tanto scossa
per la tragica vicenda del
rapimento dell'On. Aldo Moro
preceduto dal massacro della
sua scorta.
E mentre sul volto del povero
On. Zaccagnini si legge il tor-
mento per la grave situazione
che si è venuta a creare sul
volto di Craxi ci si legge
il tormento per un amico
trattenuto in prigione ma l'a-
nima di emergere comunque
e conquistare proseliti sul
piano politico lontano da
ogni spirito umanitario.
Ma che cosa vuole quest
On. Craxi? Se abbiamo ben
capito egli si rende promoto-
re e meno male che è rima-
nuto solo dell'ineffabile tro-
vata di provvedimenti atti
a spalancare le porte delle
carceri a tanti delinquenti
politici e comuni per poter
far leva con tali provvedimenti
verso le brigate rosse ed
ottenere così, sul piano
umano (sic!) la liberazione
del povero On. Moro.

Ma stia buono l'On. Craxi
e non proponga provvedimenti
che da soli polverizzerebbero
l'Autorità dello Stato. Si
accodi, come sta facendo da
tempo, al carro comunista
che nella faccenda gravissima
che viviamo sono certamente
coerenti sono i dirigenti della
D.C. provata direttamente
dalla durissima prova.

Ma stia buono l'On. Craxi
e non proponga provvedimenti
che da soli polverizzerebbero
l'Autorità dello Stato. Si
accodi, come sta facendo da
tempo, al carro comunista
che nella faccenda gravissima
che viviamo sono certamente
coerenti sono i dirigenti della
D.C. provata direttamente
dalla durissima prova.

Non penso che LEI, on. Mi-
nistro RUFFINI, «munito di
una bacchetta magica potesse
usarla nel suo Ministero a suo
piacimento» penso, invece, che
LEI, AV. VOCATO, non ha bisogno
di rivolgersi a consulenti giu-
ridici, perché conosce molto
bene come, quando e da chi si
viola la LEGGE!
Con profondo rispetto e stima.
ALFONSO DEMITRY
Generale Divisione Carabinieri (c. a.)

"Manifatture Tessili Cavesi",
S. p. A.
Biancheria per la casa e tovagliati
VIA XXV LUGLIO, 146
CAVA DE' TIRRENI
Tel. 842294 - 842970

Lettera al Direttore

Caro direttore, gli antichi rappresentavano la Storia come una gran dama, con una gran clamide, una grossa spada e una bilancia in mano: una spada per colpire inesorabilmente chi sbagliava e una bilancia per misurare la grandezza o la miseria dell'uomo! Fantasia dei nostri, cari avi antichi! Ma certe volte!

Caro direttore, trentadue anni fa (gli anni di Cristo!) un grosso personaggio nella tragica ora del tramonto, innanzi al terrore della morte, si mise in vesti nubilunghe, ma fu preso e ucciso, senza pietà. Quel grottesco travestito è stato deriso, bezzeggiato, (allora si spuntò sopra l'inferno cadavere, anzi si fece anche altro!), senza misericordia satirizzata nei film, nella letteratura politica di oggi e di ieri, fu un atto di vigliaccheria (e forse lo fu) davanti alla morte!

Carducci credeva fermamente nelle Nemesi storiche; la tragica vendetta della storia colpì duramente Massimiliano, Luigi XVI, i napoletani, ed altri; i delitti dei padri invocano vendetta sui figli, che scontano, così, con la propria fine atroce, le colpe altrui. Credeva fermamente il nostro Carducci, come gli antichi! Io non credo!

Sarà. Oggi a tanti anni di distanza (gli anni di Cristo!) anche un grosso personaggio della vita politica italiana, tantissimi tantissimi, invoca pietà davanti al terrore di una morte atroce, invoca il sovvertimento delle leggi dello stato, invoca aiuto, da tutti coloro che sono, insieme con lui, responsabili, del caos, nel quale siamo caduti, invoca aiuto - ed è umanissimo che lo faccia - e noi, caro direttore, ne accettiamo l'infinito smarrimento e ne sentiamo infinita pietà. Chi di noi, nelle stesse condizioni, tragiche condizioni, non si metterebbe addosso un cappotto esotico o non scriverbbe tante lettere (molte prolisse in verità, per giustificare una na-

urale giustificata debolezza) a tanti personaggi influenti pur di ottenere la sospirata libertà? Ma la storia è una gran severa signora che ha lo sguardo freddo, impossibile, con una spada grossa in mano e la bilancia per misurare la miseria dell'uomo, la sua presunzione, la sua vigliaccheria, la sua carenza di una vera, autentica pietà per chi sbaglia e per chi non sbaglia!

Caro direttore, è chiaro che noi parliamo della dolorosa vicenda dell'on.le Moro. Una vicenda strana, (fino ad un certo punto) voluta da tutti i sinistri della fauna politica nazionale... Queste brigate rosse, che non si sa quanti siano, come siano, dove stiano - come l'Araba fenice, che vi sia o non lo dice, dove sia, nessun lo

sa! - che salutano con il pugno chiuso, e falce e martello e stelle, così come i loro compagni palei delle altre formazioni politiche; con la differenza che sparano a zero e ammazzano senza pietà, si prendono Moro ed altri come fucile e sparano! Si rivalorizza il codice Rocco, tanto bistrattato e disprezzato; inutilmente si cerca l'onorevole presidente, sguagliato come uno spillo!...

Ci si richiama clamorosamente alla Costituzione, ideologicamente perfetta, ma fallimentare nella realtà della nostra storia quotidiana ecc. ecc.

E... potremmo continuare all'infinito, in queste umane considerazioni, ma non lo facciamo, caro direttore, perché oltre tutto noi siamo

ottimisti, possiamo (e dobbiamo farlo) trarre insegnamento e monito ed operare secondo coscienza, responsabilmente, memori di quello

slogan antico, per il quale la storia è maestra della vita (magistra vitae), ma è uno stupido slogan, che non ha mai insegnato nulla a nessuno, nonostante tutto quello che è stato detto e scritto, lungo l'arco, non quello di una bastarda politica, ma della storia dell'umanità...

E con questo grave pensiero ti saluto e sono tuo

Giorgio Lisi

MOSCONI

Nozze DE FILIPPIS - FARANO

Nella Cattedrale della Badia, con una solenne cerimonia a giovanissimi Dr. Pierfederico De Filippis del Dott. Comm. Federico Sorvante, e della P.I. per la Regione Campania e della signora Franca Cheli e la Dottoressa Annamaria Farano del sig. Mario e della sig.ra Stella De Martino hanno celebrato il loro felice matrimonio.

Il rito si è svolto in un clima di viva cordialità, alla presenza di una folla di parenti ed amici ed è stato celebrato dall'Abate della Badia Mons. Michele Marra il quale durante il rito ha rivolto alla giovane coppia parole dense di fede e di augurio.

Compare d'anellò l'Avv. Luigi Mascolo; testimoni le sign. Nina Alfieri e Lina Breglia, l'On. Dr. Giovanni Amabile e il prof. Eugenio Abbro.

Al termine del sacro rito riuscito molto solenne e suggestivo gli sposi hanno salutato i parenti ed amici in un Hotel di Vietri sul Mare dove è stato servito un sontuoso buffet e ove tutti i numerosi intervenuti sono stati accolti con la tradizionale cordialità ed ospitalità dei genitori degli sposi e dei loro figliuoli le graziose Antonella ed Alfonsina De Filippis e sig. Alfonso Farano junior.

Tra i numerosi intervenuti: l'Abate Mons. Marra con il P. Don Placido Di Majo, Sen. Prof. Franco Grassini e signora, On. Giovanni Amabile e sig.ra, Avv. Gr. Uff. Mario Amabile e sig.ra, Avv. Luigi Mascolo e sig.ra, Prof. Eugenio Abbro e sig.ra, Avv. Andrea Angerani Sindaco di Cava, Cav. del Lavoro Armando Di Mauro e sig.ra, Prof. Alessandro Graziano, Prof. Benedetto Capozzone, Prov. agli Studi di Avellino Dott. Mario Pinto, Presidente Corte di Appello Dott. Luigi Accera e sig.ra, Generale Alfonso Cucciniotti e sig.ra, Ispettore Centrale P.I. Dott. Vincenzo Salerno e sig.ra, Preside Prof. Daniele Calza e sig.ra, Avv. Marcello Gargiulo e sig.ra, Dott. Silvio Trucchi e sig.ra, Dott. Giuseppe Monetti e sig.ra, Ispettore Comm. P.P.T.T. Dott. Goffredo Guarino e sig.ra, Prof. Aldo Piero Amati e sig.ra, Prof. Avv. Michele Garone e sig.ra, Direttore Dr. Gastone Cheli e sig.ra, Preside Prof. Giuseppe Marullo e sig.ra, Dott. Giuseppe Gaeta e sig.ra, Rag. Rinaldo Santandrea e sig.ra, Rag. Fortunato Freda e sig.ra, Ing. Amerigo Vitagliano, Prof. Giorgio Lisi, avv. Filippo D'Ursi, avv. Alberto D'Ursi, Prof.ssa Emma De

Filippis - Siniscalco, sig. Laura De Filippis, Dott. E. Clarizia e sig.ra, Dott. Ettore Violante, avv. Antonio Iole e sig.ra, Rag. Mario Alfano e sig.ra, sig.ra Lucia Brigante, Prof. Edoardo Tiersi, avv. Bruno Lambertini, avv. Andrea Cologno, Dott. Mario Esposito e sig.ra, Dott. Prof. Luigi Conti, Dott. Luca Alfieri e sig.ra, Dott. Pasquale Cava e sig.ra, Rag. Rodolfo D'Amico e sig.ra, Dr. Marcello Garzia, Prof. Pietro Feola, Preside Fortunato Accampora, avv. Pasquale Viscovo, Prof. Francesco Gabriele, sig. Giovanni Sorrentino, sig. Matteo Baldi, Dott. Giovanni Siani, Prof. Enrico Casare e sig.ra, Rag. Giuseppe De Angelis e sig.ra, Rag. Alessandro Malinconico e sig.ra, Dott. Ernesto Malinconico, Dott. Angelo Ragni e sig.ra, sig. Stefano Piscopo e sig.ra, Dott. Franco De Sio e sig.ra, Preside Andrea Tortora - Della Corte e sig.ra, Prof. Alfonso Coppola e sig.ra, Prof. Luigi Lambertini e sig.ra, Prof. Giovanni Testa, sig.ra Amalia Paolillo, sig. Giuseppe Longobardi e sig.ra, Rag. Antonio Gorgone, sig. Diego Ferraioli, sig. Rigoletto Maraschino, sig.ra Maria Forte, rag. Nunzio Punzi e sig.ra, Prof. Olimpio Di Liegro, Dott. Emilio De Leo, sig.ra Anna Apicella - Di Donato, Cav. Mario Pisapia e sig.ra, Prof. Franco Moggi e sig.ra, Prof. Giuseppe Muiro, Prof. Antonio Jervolino, Dr. Vincenzo Gravagnolo e sig.ra, Prof. Mario Pucci e sig.ra, Prof.ssa Margherita D'Alessio, Dr. Giuseppe De Cataldis e sig.ra, sig. Silvio Spatuzzi e sig.ra, Rag. Luigi Medolla e sig.ra, Dr. Edoardo Senatore, Prof. Alessio Graziano e famiglia, avv. Riccardo Scrozza e sig.ra, Rag. Domenico Sarno e sig.ra, Comm. Eugenio Fimiani e sig.ra, Prof. Ernesto Ferraioli e sig.ra, Prof. Olimpio D'Arizzone, sig. Carlo Biscugno e sig.ra, sig. Raffaele D'Elia e sig.ra, sig. Giuseppe Pepe e sig.ra, sig. Domenico Mosca, sig.ra Gilda Ferro, sig.ra Carla Gambardella, sig.ra Carmela Siani, sig.ra Anna Sorrentino, sig. Raffaele Di Martino e sig.ra, sig. Domenico Di Martino e sig.ra, sig. Antonio Senatore e sig.ra, sig. Alfonso Fava e sig.ra, sig. Vittorio Virno e sig.ra, Dottor Senatore, Dr. Giuseppe Sorrentino e sig.ra, sig. Giovanni Luciano e sig.ra, Dott. Michele Briglia e sig.ra, Dott. Alfonso D'Amico e sig.ra, sig. Franco Vitale e sig.ra, sig. Franco Landisio e sig.ra, sig. Francesco Landisio, sig. Giovanni Di Mauro, sig. Salvatore Vitale, Maggiore

Eraldo Petrillo e signora, Avvocato Franco Garofalo, sig. Raffaele Russo, sig. Stefano Magliano, sig. Giuseppe Tarallo, sig. Pierino Redi, sig. Mario e Mena Farano, sig. Sabato Celano, sig. Renato e Annamaria Farano, Maris e Costantino Farano. Annunziata Senatore e numerosi altri cui chiediamo venia per l'involutaria omissione.

Hanno telegrafato felicitazioni: l'Ecc. l'Arcivescovo di Amalfi e Vescovo di Cava Mons. Alfredo Vitti, il Ministro De Mita, i Sottosegretari Bosco e Lettieri, gli On. Bianco, Pica, Colella, Scioia e Pisto.

Al carissimo Pierfederico e alla sua giovane sposa rinnoviamo le felicitazioni più affettuose e gli auguri più affettuosi per una lunga, felice serena esistenza sentimentale augurali che estendiamo tutti corde ai loro ottimi e cari genitori.

Nozze d'argento

Nell'affettuosa intimità della famiglia gli amici coniugi D'Ursi Siani e Angelina Iovane hanno festeggiato la loro nozze d'argento.

Ci associamo anche noi alla gioia dei familiari e porgiamo ai coniugi Siani e Iovane le nostre vive felicitazioni e cordiali auguri di ogni bene.

Onomastici

Per il loro onomastico ricorrente nel corrente mese di maggio giungono i più cordiali auguri a: Dott. Pio Ferrone, Pretore di Cava, coniugi Pio e Pia Virno, sig. Antonino Ferro, sig. Pasquale Vancone, Dott. Ferdinando Cicciò, Dott. Ferdinando Castaldi D'Ursi.

Un particolare, affettuoso augurio e tante carezze al piccolo Filippo D'Ursi di Enrico e di Cristina Petti nipote adorato del nostro Direttore, e alla piccola e tanto cara Maria Teresa D'Ursi di Vincenzo e di Lina D'Amico che l'11 c.m. festeggia il secondo anno di vita, nipote anch'essa del nostro Direttore.

Medaglia d'Oro

Al dr. Giuseppe Marullo, in occasione della 29 Fiera di Foggia, è stata conferita dal Ministro per l'Agricoltura la medaglia d'oro al merito della tecnica agricola per un venticinquantennio di attività svolta al servizio dell'agricoltura e per il pro-

gresso tecnico del settore, cui ha contribuito con esempi e con studi di notevole interesse sia teorico che pratico.

Al Dott. Marullo che con tanta passione, competenza ed energia dirige l'Istituto Tecnico Commerciale e per Geometri di Cava, per l'ambito e merito riconosciuto nel campo dell'agricoltura ove è noto per la impeccabile competenza e preparazione che pone anche nell'amministrazione della Giustizia in materia Agraria essendo componente della Sezione Specializzata per le proroghe agrarie della Sezione della Corte di Appello di Salerno, giungano le nostre vivissime felicitazioni ed un affettuoso ad maiora!

86 anni

Circendata dall'amore dei numerosi figli, nipoti, e parenti la carissima N.D. Ida Coppola ved. Volino ha festeggiato il compimento dei suoi 86 anni di vita.

Alle felicitazioni e agli auguri di tutti uniamo anche i nostri affettuosi e cordiali per una vita lunghissima e serena.

La morte dell'Avv. GIOVANNI BISOGNO

In veneranda età si è serenamente spento l'amico carissimo avv. Giovanni Bisogno valoroso civilista del Foro cavese.

Dotato di vivido ingegno, di solida preparazione giuridica e di ferrea volontà nell'assolvimento dei suoi doveri Giovanni Bisogno era annoverato tra la folta schiera di avv. di vecchio stampo che la Toga indosso con dignità conquistandosi tante simpatie tra Magistrati e colleghi.

Nella famiglia fu marito e padre esemplare e ai figli lasciò un retaggio di nobiltà di vita onde vivo è il cordoglio per la sua scomparsa.

Ai figliuoli avv. Raffaele, Lucia e Prof. Adelaide, alla nuora sig.ra Lucia Fracchi, ai generi e ai parenti tutti giungano le vive espressioni del nostro rimpianto e del nostro cordoglio.

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 84 19 13

Direttore responsabile: FILIPPO D'URSI

Autorizz. Tribunale di Salerno 23-8-1962 N. 296

Tip. Jovane - Lungomare Tr. S. 84

21, tutti solidali, per non eleggere un SINDACO

COSI' SI ONORA LA DEMOCRAZIA

Che cosa sia l'autodeterminazione avrei anche potuto saperlo ma, dopo aver appreso dalla viva voce del Sindaco uscente, (e mi auguro che non si offenda Angerani se lo indico come «esistente», visto che di uscire, mi dicono, non ha proprio voglia), che le sinistre avevano ritenuto di autocandidarsi in Consiglio Comunale pur non avendone alcuna potestà, ho compreso bene che l'autodeterminazione è la volontà di calpestare la legge e di legiferare ad libitum.

Troppo comodo, amici

Luigino è diventato un tantino comica (don Luigino, perdonatemi) ed ha assunto le sembianze dell'incredulità, con gli occhi strabuzzati, il muso serrato e le mani con le dita raccolte a cono nell'atto di chiedere lumi sull'apparente contrasto delle mie affermazioni.

Allora ho dovuto replicare e chiarire: «Dovete sapere - ho detto al mio comune amico di sventura cinofila - che fra i 21 ve ne sono alcuni che hanno deciso di abbandonare il loro partito se non saranno eletti o rieletti Assessori. Altri, invece, che sono Sindaci, hanno addirittura proposto agli avversari politici la loro candidatura per la riconferma. Altro, infine, attendono la manna dal cielo, ovvero una sistemazione, perché la politica è dispendiosa e toglie tempo, sonno e salute. Altri ancora attendono invano da anni il cambio, come se la politica fosse una specie di staffetta agonistica. Insomma, caro don Luigino, non ci si capisce proprio niente».

Poi la parola è passata al mio interlocutore, il quale approfittando della pausa liberatoria della sua cokeria, ha voluto farmi una specie di sermone, venendone così dire che ai tempi suoi queste cose non succedevano che gli uomini politici cavese erano di ben altro stampo, che la politica, ai tempi suoi, non aveva arricchito nessuno e via di questo passo.

Dopo che i due cani avevano soddisfatto i loro bisogni fisiologici ci siamo separati e io me ne sono ritornato a casa per i fatti miei. Ma, strada facendo,

Ma, gli altri ventuno consiglieri dove erano finiti? Me lo ha chiesto un concittadino che m'incontra sempre mentre ando, come lui, me ne vado alla disperata e sempre più vana ricerca di un posticino tranquillo e privo di divieti dove far sfogare il mio amico a quattro zampe. «Eh! caro il mio don Luigino, - gli ho risposto - i ventuno, che pure sono tanto solidali a non presentarsi in Consiglio, non sono più tanto uniti quando in Consiglio ci debbono andare e per di più per votare il Sindaco». La faccia di don

Ma, gli altri ventuno consiglieri dove erano finiti? Me lo ha chiesto un concittadino che m'incontra sempre mentre ando, come lui, me ne vado alla disperata e sempre più vana ricerca di un posticino tranquillo e privo di divieti dove far sfogare il mio amico a quattro zampe. «Eh! caro il mio don Luigino, - gli ho risposto - i ventuno, che pure sono tanto solidali a non presentarsi in Consiglio, non sono più tanto uniti quando in Consiglio ci debbono andare e per di più per votare il Sindaco». La faccia di don

Ma, gli altri ventuno consiglieri dove erano finiti? Me lo ha chiesto un concittadino che m'incontra sempre mentre ando, come lui, me ne vado alla disperata e sempre più vana ricerca di un posticino tranquillo e privo di divieti dove far sfogare il mio amico a quattro zampe. «Eh! caro il mio don Luigino, - gli ho risposto - i ventuno, che pure sono tanto solidali a non presentarsi in Consiglio, non sono più tanto uniti quando in Consiglio ci debbono andare e per di più per votare il Sindaco». La faccia di don

Ma, gli altri ventuno consiglieri dove erano finiti? Me lo ha chiesto un concittadino che m'incontra sempre mentre ando, come lui, me ne vado alla disperata e sempre più vana ricerca di un posticino tranquillo e privo di divieti dove far sfogare il mio amico a quattro zampe. «Eh! caro il mio don Luigino, - gli ho risposto - i ventuno, che pure sono tanto solidali a non presentarsi in Consiglio, non sono più tanto uniti quando in Consiglio ci debbono andare e per di più per votare il Sindaco». La faccia di don

Ma, gli altri ventuno consiglieri dove erano finiti? Me lo ha chiesto un concittadino che m'incontra sempre mentre ando, come lui, me ne vado alla disperata e sempre più vana ricerca di un posticino tranquillo e privo di divieti dove far sfogare il mio amico a quattro zampe. «Eh! caro il mio don Luigino, - gli ho risposto - i ventuno, che pure sono tanto solidali a non presentarsi in Consiglio, non sono più tanto uniti quando in Consiglio ci debbono andare e per di più per votare il Sindaco». La faccia di don

Ma, gli altri ventuno consiglieri dove erano finiti? Me lo ha chiesto un concittadino che m'incontra sempre mentre ando, come lui, me ne vado alla disperata e sempre più vana ricerca di un posticino tranquillo e privo di divieti dove far sfogare il mio amico a quattro zampe. «Eh! caro il mio don Luigino, - gli ho risposto - i ventuno, che pure sono tanto solidali a non presentarsi in Consiglio, non sono più tanto uniti quando in Consiglio ci debbono andare e per di più per votare il Sindaco». La faccia di don

Ma, gli altri ventuno consiglieri dove erano finiti? Me lo ha chiesto un concittadino che m'incontra sempre mentre ando, come lui, me ne vado alla disperata e sempre più vana ricerca di un posticino tranquillo e privo di divieti dove far sfogare il mio amico a quattro zampe. «Eh! caro il mio don Luigino, - gli ho risposto - i ventuno, che pure sono tanto solidali a non presentarsi in Consiglio, non sono più tanto uniti quando in Consiglio ci debbono andare e per di più per votare il Sindaco». La faccia di don

Ma, gli altri ventuno consiglieri dove erano finiti? Me lo ha chiesto un concittadino che m'incontra sempre mentre ando, come lui, me ne vado alla disperata e sempre più vana ricerca di un posticino tranquillo e privo di divieti dove far sfogare il mio amico a quattro zampe. «Eh! caro il mio don Luigino, - gli ho risposto - i ventuno, che pure sono tanto solidali a non presentarsi in Consiglio, non sono più tanto uniti quando in Consiglio ci debbono andare e per di più per votare il Sindaco». La faccia di don

Ma, gli altri ventuno consiglieri dove erano finiti? Me lo ha chiesto un concittadino che m'incontra sempre mentre ando, come lui, me ne vado alla disperata e sempre più vana ricerca di un posticino tranquillo e privo di divieti dove far sfogare il mio amico a quattro zampe. «Eh! caro il mio don Luigino, - gli ho risposto - i ventuno, che pure sono tanto solidali a non presentarsi in Consiglio, non sono più tanto uniti quando in Consiglio ci debbono andare e per di più per votare il Sindaco». La faccia di don

Ma, gli altri ventuno consiglieri dove erano finiti? Me lo ha chiesto un concittadino che m'incontra sempre mentre ando, come lui, me ne vado alla disperata e sempre più vana ricerca di un posticino tranquillo e privo di divieti dove far sfogare il mio amico a quattro zampe. «Eh! caro il mio don Luigino, - gli ho risposto - i ventuno, che pure sono tanto solidali a non presentarsi in Consiglio, non sono più tanto uniti quando in Consiglio ci debbono andare e per di più per votare il Sindaco». La faccia di don

Ma, gli altri ventuno consiglieri dove erano finiti? Me lo ha chiesto un concittadino che m'incontra sempre mentre ando, come lui, me ne vado alla disperata e sempre più vana ricerca di un posticino tranquillo e privo di divieti dove far sfogare il mio amico a quattro zampe. «Eh! caro il mio don Luigino, - gli ho risposto - i ventuno, che pure sono tanto solidali a non presentarsi in Consiglio, non sono più tanto uniti quando in Consiglio ci debbono andare e per di più per votare il Sindaco». La faccia di don

Ma, gli altri ventuno consiglieri dove erano finiti? Me lo ha chiesto un concittadino che m'incontra sempre mentre ando, come lui, me ne vado alla disperata e sempre più vana ricerca di un posticino tranquillo e privo di divieti dove far sfogare il mio amico a quattro zampe. «Eh! caro il mio don Luigino, - gli ho risposto - i ventuno, che pure sono tanto solidali a non presentarsi in Consiglio, non sono più tanto uniti quando in Consiglio ci debbono andare e per di più per votare il Sindaco». La faccia di don

Ma, gli altri ventuno consiglieri dove erano finiti? Me lo ha chiesto un concittadino che m'incontra sempre mentre ando, come lui, me ne vado alla disperata e sempre più vana ricerca di un posticino tranquillo e privo di divieti dove far sfogare il mio amico a quattro zampe. «Eh! caro il mio don Luigino, - gli ho risposto - i ventuno, che pure sono tanto solidali a non presentarsi in Consiglio, non sono più tanto uniti quando in Consiglio ci debbono andare e per di più per votare il Sindaco». La faccia di don

Ma, gli altri ventuno consiglieri dove erano finiti? Me lo ha chiesto un concittadino che m'incontra sempre mentre ando, come lui, me ne vado alla disperata e sempre più vana ricerca di un posticino tranquillo e privo di divieti dove far sfogare il mio amico a quattro zampe. «Eh! caro il mio don Luigino, - gli ho risposto - i ventuno, che pure sono tanto solidali a non presentarsi in Consiglio, non sono più tanto uniti quando in Consiglio ci debbono andare e per di più per votare il Sindaco». La faccia di don

Ma, gli altri ventuno consiglieri dove erano finiti? Me lo ha chiesto un concittadino che m'incontra sempre mentre ando, come lui, me ne vado alla disperata e sempre più vana ricerca di un posticino tranquillo e privo di divieti dove far sfogare il mio amico a quattro zampe. «Eh! caro il mio don Luigino, - gli ho risposto - i ventuno, che pure sono tanto solidali a non presentarsi in Consiglio, non sono più tanto uniti quando in Consiglio ci debbono andare e per di più per votare il Sindaco». La faccia di don

Ma, gli altri ventuno consiglieri dove erano finiti? Me lo ha chiesto un concittadino che m'incontra sempre mentre ando, come lui, me ne vado alla disperata e sempre più vana ricerca di un posticino tranquillo e privo di divieti dove far sfogare il mio amico a quattro zampe. «Eh! caro il mio don Luigino, - gli ho risposto - i ventuno, che pure sono tanto solidali a non presentarsi in Consiglio, non sono più tanto uniti quando in Consiglio ci debbono andare e per di più per votare il Sindaco». La faccia di don

Ma, gli altri ventuno consiglieri dove erano finiti? Me lo ha chiesto un concittadino che m'incontra sempre mentre ando, come lui, me ne vado alla disperata e sempre più vana ricerca di un posticino tranquillo e privo di divieti dove far sfogare il mio amico a quattro zampe. «Eh! caro il mio don Luigino, - gli ho risposto - i ventuno, che pure sono tanto solidali a non presentarsi in Consiglio, non sono più tanto uniti quando in Consiglio ci debbono andare e per di più per votare il Sindaco». La faccia di don

Ma, gli altri ventuno consiglieri dove erano finiti? Me lo ha chiesto un concittadino che m'incontra sempre mentre ando, come lui, me ne vado alla disperata e sempre più vana ricerca di un posticino tranquillo e privo di divieti dove far sfogare il mio amico a quattro zampe. «Eh! caro il mio don Luigino, - gli ho risposto - i ventuno, che pure sono tanto solidali a non presentarsi in Consiglio, non sono più tanto uniti quando in Consiglio ci debbono andare e per di più per votare il Sindaco». La faccia di don

Ma, gli altri ventuno consiglieri dove erano finiti? Me lo ha chiesto un concittadino che m'incontra sempre mentre ando, come lui, me ne vado alla disperata e sempre più vana ricerca di un posticino tranquillo e privo di divieti dove far sfogare il mio amico a quattro zampe. «Eh! caro il mio don Luigino, - gli ho risposto - i ventuno, che pure sono tanto solidali a non presentarsi in Consiglio, non sono più tanto uniti quando in Consiglio ci debbono andare e per di più per votare il Sindaco». La faccia di don

Ma, gli altri ventuno consiglieri dove erano finiti? Me lo ha chiesto un concittadino che m'incontra sempre mentre ando, come lui, me ne vado alla disperata e sempre più vana ricerca di un posticino tranquillo e privo di divieti dove far sfogare il mio amico a quattro zampe. «Eh! caro il mio don Luigino, - gli ho risposto - i ventuno, che pure sono tanto solidali a non presentarsi in Consiglio, non sono più tanto uniti quando in Consiglio ci debbono andare e per di più per votare il Sindaco». La faccia di don

Ma, gli altri ventuno consiglieri dove erano finiti? Me lo ha chiesto un concittadino che m'incontra sempre mentre ando, come lui, me ne vado alla disperata e sempre più vana ricerca di un posticino tranquillo e privo di divieti dove far sfogare il mio amico a quattro zampe. «Eh! caro il mio don Luigino, - gli ho risposto - i ventuno, che pure sono tanto solidali a non presentarsi in Consiglio, non sono più tanto uniti quando in Consiglio ci debbono andare e per di più per votare il Sindaco». La faccia di don

Ma, gli altri ventuno consiglieri dove erano finiti? Me lo ha chiesto un concittadino che m'incontra sempre mentre ando, come lui, me ne vado alla disperata e sempre più vana ricerca di un posticino tranquillo e privo di divieti dove far sfogare il mio amico a quattro zampe. «Eh! caro il mio don Luigino, - gli ho risposto - i ventuno, che pure sono tanto solidali a non presentarsi in Consiglio, non sono più tanto uniti quando in Consiglio ci debbono andare e per di più per votare il Sindaco». La faccia di don

Ma, gli altri ventuno consiglieri dove erano finiti? Me lo ha chiesto un concittadino che m'incontra sempre mentre ando, come lui, me ne vado alla disperata e sempre più vana ricerca di un posticino tranquillo e privo di divieti dove far sfogare il mio amico a quattro zampe. «Eh! caro il mio don Luigino, - gli ho risposto - i ventuno, che pure sono tanto solidali a non presentarsi in Consiglio, non sono più tanto uniti quando in Consiglio ci debbono andare e per di più per votare il Sindaco». La faccia di don

Ma, gli altri ventuno consiglieri dove erano finiti? Me lo ha chiesto un concittadino che m'incontra sempre mentre ando, come lui, me ne vado alla disperata e sempre più vana ricerca di un posticino tranquillo e privo di divieti dove far sfogare il mio amico a quattro zampe. «Eh! caro il mio don Luigino, - gli ho risposto - i ventuno, che pure sono tanto solidali a non presentarsi in Consiglio, non sono più tanto uniti quando in Consiglio ci debbono andare e per di più per votare il Sindaco». La faccia di don

Ma, gli altri ventuno consiglieri dove erano finiti? Me lo ha chiesto un concittadino che m'incontra sempre mentre ando, come lui, me ne vado alla disperata e sempre più vana ricerca di un posticino tranquillo e privo di divieti dove far sfogare il mio amico a quattro zampe. «Eh! caro il mio don Luigino, - gli ho risposto - i ventuno, che pure sono tanto solidali a non presentarsi in Consiglio, non sono più tanto uniti quando in Consiglio ci debbono andare e per di più per votare il Sindaco». La faccia di don

Ma, gli altri ventuno consiglieri dove erano finiti? Me lo ha chiesto un concittadino che m'incontra sempre mentre ando, come lui, me ne vado alla disperata e sempre più vana ricerca di un posticino tranquillo e privo di divieti dove far sfogare il mio amico a quattro zampe. «Eh! caro il mio don Luigino, - gli ho risposto - i ventuno, che pure sono tanto solidali a non presentarsi in Consiglio, non sono più tanto uniti quando in Consiglio ci debbono andare e per di più per votare il Sindaco». La faccia di don

Ma, gli altri ventuno consiglieri dove erano finiti? Me lo ha chiesto un concittadino che m'incontra sempre mentre ando, come lui, me ne vado alla disperata e sempre più vana ricerca di un posticino tranquillo e privo di divieti dove far sfogare il mio amico a quattro zampe. «Eh! caro il mio don Luigino, - gli ho risposto - i ventuno, che pure sono tanto solidali a non presentarsi in Consiglio, non sono più tanto uniti quando in Consiglio ci debbono andare e per di più per votare il Sindaco». La faccia di don

Ma, gli altri ventuno consiglieri dove erano finiti? Me lo ha chiesto un concittadino che m'incontra sempre mentre ando, come lui, me ne vado alla disperata e sempre più vana ricerca di un posticino tranquillo e privo di divieti dove far sfogare il mio amico a quattro zampe. «Eh! caro il mio don Luigino, - gli ho risposto - i ventuno, che pure sono tanto solidali a non presentarsi in Consiglio, non sono più tanto uniti quando in Consiglio ci debbono andare e per di più per votare il Sindaco». La faccia di don

Ma, gli altri ventuno consiglieri dove erano finiti? Me lo ha chiesto un concittadino che m'incontra sempre mentre ando, come lui, me ne vado alla disperata e sempre più vana ricerca di un posticino tranquillo e privo di divieti dove far sfogare il mio amico a quattro zampe. «Eh! caro il mio don Luigino, - gli ho risposto - i ventuno, che pure sono tanto solidali a non presentarsi in Consiglio, non sono più tanto uniti quando in Consiglio ci debbono andare e per di più per votare il Sindaco». La faccia di don

Ma, gli altri ventuno consiglieri dove erano finiti? Me lo ha chiesto un concittadino che m'incontra sempre mentre ando, come lui, me ne vado alla disperata e sempre più vana ricerca di un posticino tranquillo e privo di divieti dove far sfogare il mio amico a quattro zampe. «Eh! caro il mio don Luigino, - gli ho risposto - i ventuno, che pure sono tanto solidali a non presentarsi in Consiglio, non sono più tanto uniti quando in Consiglio ci debbono andare e per di più per votare il Sindaco». La faccia di don

Ma, gli altri ventuno consiglieri dove erano finiti? Me lo ha chiesto un concittadino che m'incontra sempre mentre ando, come lui, me ne vado alla disperata e sempre più vana ricerca di un posticino tranquillo e privo di divieti dove far sfogare il mio amico a quattro zampe. «Eh! caro il mio don Luigino, - gli ho risposto - i ventuno, che pure sono tanto solidali a non presentarsi in Consiglio, non sono più tanto uniti quando in Consiglio ci debbono andare e per di più per votare il Sindaco». La faccia di don

Ma, gli altri ventuno consiglieri dove erano finiti? Me lo ha chiesto un concittadino che m'incontra sempre mentre ando, come lui, me ne vado alla disperata e sempre più vana ricerca di un posticino tranquillo e privo di divieti dove far sfogare il mio amico a quattro zampe. «Eh! caro il mio don Luigino, - gli ho risposto - i ventuno, che pure sono tanto solidali a non presentarsi in Consiglio, non sono più tanto uniti quando in Consiglio ci debbono andare e per di più per votare il Sindaco». La faccia di don

Ma, gli altri ventuno consiglieri dove erano finiti? Me lo ha chiesto un concittadino che m'incontra sempre mentre ando, come lui, me ne vado alla disperata e sempre più vana ricerca di un posticino tranquillo e privo di divieti dove far sfogare il mio amico a quattro zampe. «Eh! caro il mio don Luigino, - gli ho risposto - i ventuno, che pure sono tanto solidali a non presentarsi in Consiglio, non sono più tanto uniti quando in Consiglio ci debbono andare e per di più per votare il Sindaco». La faccia di don

Ma, gli altri ventuno consiglieri dove erano finiti? Me lo ha chiesto un concittadino che m'incontra sempre mentre ando, come lui, me ne vado alla disperata e sempre più vana ricerca di un posticino tranquillo e privo di divieti dove far sfogare il mio amico a quattro zampe. «Eh! caro il mio don Luigino, - gli ho risposto - i ventuno, che pure sono tanto solidali a non presentarsi in Consiglio, non sono più tanto uniti quando in Consiglio ci debbono andare e per di più per votare il Sindaco». La faccia di don

Ma, gli altri ventuno consiglieri dove erano finiti? Me lo ha chiesto un concittadino che m'incontra sempre mentre ando, come lui, me ne vado alla disperata e sempre più vana ricerca di un posticino tranquillo e privo di divieti dove far sfogare il mio amico a quattro zampe. «Eh! caro il mio don Luigino, - gli ho risposto - i ventuno, che pure sono tanto solidali a non presentarsi in Consiglio, non sono più tanto uniti quando in Consiglio ci debbono andare e per di più per votare il Sindaco». La faccia di don

Ma, gli altri ventuno consiglieri dove erano finiti? Me lo ha chiesto un concittadino che m'incontra sempre mentre ando, come lui, me ne vado alla disperata e sempre più vana ricerca di un posticino tranquillo e privo di divieti dove far sfogare il mio amico a quattro zampe. «Eh! caro il mio don Luigino, - gli ho risposto - i ventuno, che pure sono tanto solidali a non presentarsi in Consiglio, non sono più tanto uniti quando in Consiglio ci debbono andare e per di più per votare il Sindaco». La faccia di don

Ma, gli altri ventuno consiglieri dove erano finiti? Me lo ha chiesto un concittadino che m'incontra sempre mentre ando, come lui, me ne vado alla disperata e sempre più vana ricerca di un posticino tranquillo e privo di divieti dove far sfogare il mio amico a quattro zampe. «Eh! caro il mio don Luigino, - gli ho risposto - i ventuno, che pure sono tanto solidali a non presentarsi in Consiglio, non sono più tanto uniti quando in Consiglio ci debbono andare e per di più per votare il Sindaco». La faccia di don

Ma, gli altri ventuno consiglieri dove erano finiti? Me lo

Amedeo di Savoia Aosta

detto "l'africano",

La N.D. Sig.na Fatma Capocelli di Manduria ci richiede la pubblicazione di un suo articolo sulla indimenticabile figura di Soldato di Amedeo Savoia di Aosta detto "l'africano", e tiene a precisare che molte notizie biografiche e storiche sono state da lei attinte da una pubblicazione dell'Europeo del 1953. Ecco l'articolo che per la sua lunghezza sarà pubblicato a puntate:

Amedeo di Savoia Aosta nacque a Torino, il 21-10-1898 da Emanuele Filiberto Duca D'Aosta e da Elena d'Orléans, de la Maison de France, assumendo il titolo di Duca delle Puglie. Il nome che gli era stato imposto fu faticoso, in quanto il nome paterno Amedeo, capostipite degli Aosta fu noto come "l'eroe di Custoza", ed anch'egli divenuto uomo e soldato, sarebbe stato non meno noto come "l'eroe dell'Ambrasia".

Amedeo fu un ragazzo intelligente e pieno di vita commettendo quelle marce comuni a tutti i fanciulli d'ingegno sveglio come il suo. Marcelline che, anche quando venivano punite, erano segretamente approvate dai genitori, in particolare dalla madre, se imparate ad atti coraggiosi. Il suo naturale ardimento fu con somma cura coltivato e spronato dalla genitrice, che non conobbe debolezze quando si trattò di educare i propri figli alla scuola del coraggio, prerogativa essenziale per un principe del sangue. Una volta Amedeo bambino, essendosi schiacciato un dito tra una porta e scorrendogli per il dolore le lagrime, suo malgrado (unico segno manifestato, non avendo emesso neanche il più lieve grido), fu redarguito dalla madre con severità, per aver dato una così meschina prova di sé. Il Barone Roberto Lubelli di Serrano (un defunto cugino della defunta madre di chi scrive, brillante ufficiale di marina, valorosa medaglia d'argento e aiutante di campo del Duca degli Abruzzi), che si trovava presente quando avvenne il fatto, nonostante fosse stato un ardito lupo di mare, né troppo facile alla commo- zione, diceva di aver provato una certa pena nell'eccessivo rigore della madre.

Fattosi più grande Amedeo, secondo l'usanza dei principi reali, fu posto in collegio, e, all'uopo, venne scelto quello di St. Andrew, in Inghilterra, dove la madre di lui esuberante e vivace mal s'adattava col conformismo di pura marca inglese, che sarebbe giunto a disapprovare, nel caso, anche uno starnuto fatto in un momento giudicato inopportuno. Il piccolo Duca dovè mordere il freno come un fuoco puledrino di razza. Quando finalmente Egli uscì dal collegio poté godere appieno della cara libertà riconquistata e non avrebbe mai più dimenticato quel grigio periodo della sua vita, nel tetro collegio, della nebbiosa Inghilterra.

Nel 1913, Amedeo entrò pieno di entusiasmo nel sogno da lungo accarezzato, nel collegio militare della

"Nunziatella", a Napoli. Da principio almeno, Egli ne rimase deluso poiché si cercava di reprimere la sua bella indole, spontanea, e avida di affetto, con la rigida etichetta dovuta al suo rango, la quale imponeva ai suoi compagni di fermarsi, a tre passi da lui e di rispondere sempre, a qualunque sua domanda, "Altezza" o, oppure, "Altezza no". Amedeo non poteva tollerare a lungo una simile situazione e col suo carattere aperto e gioviale riuscì a ottenere finalmente, dai compagni, quella confidenza a cui aspirava e a cui aveva diritto come coetaneo e compagno di studi, rompendo finalmente il ghiaccio che lo teneva serrato come in una gelida morsa. I superiori cercarono di opporsi a quel suo desiderio, ma cozzarono contro una volontà ferma e decisa, forte del proprio diritto e dovettero arrendersi ma anche ammirare, in cuor loro, il ragazzo che pur potendosi avvalere di una condizione privilegia-

ta per la sua nascita principesca, respingeva da sé tale ambita distinzione, con quella modestia e semplicità che sempre lo distinsero. Quando il 24 maggio 1915 l'Italia dichiarò guerra all'Austria Amedeo non aveva ancora 17 anni, ma era già in grado di capire ciò che forse, ad altri suoi coetanei sfuggiva ancora, che la Patria, la sua Patria, aveva bisogno di soldati. Amedeo allora non ebbe che un impulso: arruolarsi volontario, essendo giunto il momento di rendersi utile al proprio Paese. Come Principe di Casa Savoia Egli aveva un solo obbligo: raggiungere la prima linea e, nel caso, primo fra tutti anche morire. Ma per realizzare la sua nobile aspirazione di arruolarsi volontario occorreva, data la sua estrema giovinezza, una petizione scritta da lui e firmata dal padre da sottoporre poi al reale assenso, che poteva anche essere negato. Amedeo però non si perse d'animo, né si scoraggiò di fronte ad un ostacolo,

che non era dopotutto insormontabile. Fatta subito la sua domanda Egli la presentò deciso, al Duca Emanuele Filiberto suo padre, glorioso comandante della III Armata, perché la firmasse. Si guardarono negli occhi padre e figlio, molto commossi e Amedeo, per l'emozione aveva lo sguardo lucido. Come ebbe sempre a dire, poi, il momento più bello della sua vita fu quando il genitore gli porse, firmata, la domanda. Il tanto agognato assenso reale era stato concesso e Amedeo fu assegnato al Reggimento Artiglieria a Cavallo "Battaglia" e poté, il 6 giugno 1915 raggiungere il fronte da semplice soldato, avvalendosi così della sua nascita principesca solo per esporsi maggiormente al pericolo, sempre avanti a tutti e, soldato tra i soldati, divenne insieme le ore liete e quelle tristi. Nella dolorosa ritirata di Caporetto, del novembre 1917, Amedeo dichiarò fiero ai commilitoni, pur se

col cuore stretto dall'angoscia: «Siamo stati respinti, ma noi avanziamo di nuovo e procederemo oltre, questo è certo!». Egli si distinse sempre tra i più valorosi meritandosi ben due promozioni: una, a tenente, l'altra, a ufficiale in Servizio Permanente Effettivo; gli furono concesse anche 3 medaglie e inoltre fu decorato dal Generale Michel della Croce di Guerra Belgica e dal governo della Repubblica Francese, della Croce di Guerra, con Palme. La motivazione della sua prima promozione fu sempre particolarmente cara ad Amedeo: «Sottocomandante di batteria, manteneva esatto e calmo il tiro dei suoi pezzi sotto l'intenso fuoco nemico. Richiesto di un servizio di osservazione, si spingeva arditamente nei più esposti osservatori di prima linea a Castelnuovo, Monte Sei Busi, ottobre 1915».

Fatma Capocelli

(continua)

Conclusione della

"Lectura Dantis Metelliana"

La "Lectura Dantis Metelliana" 1978 si è chiusa il 25 aprile con una tavola rotonda sul grande dantologo Bruno Nardi, per ricordare, nel decennale della scomparsa, il suo contributo alla conoscenza del pensiero medievale e in particolare di quello dantesco.

Nei precedenti numeri abbiamo dato notizia delle letture dei Canti dal 25 al 29 dell'Inferno, che hanno visto avvicendarsi sulla cattedra del Convento di S. Francesco famosi dantisti quali i proff. Umberto Bosco (sostituito nella lettura perché ammalato, da P. Attilio Melloni), Marcello Camilucci, Antonio Di Prete e Fausto Montanari.

Il canto XXX è stato commentato il 18 aprile dal professore Ruggiero M. Ruggieri ordinario di filologia romana nell'Università di Roma. In questo Canto Dante illustra la 10ª bolgia dove sono puniti i falsatori della persona, della moneta e della parola. Secondo il Ruggieri pare che Dante abbia qui voluto suggerire una variazione decrescente della colpa. Maestro Adamo infatti avendo falsato la moneta è meno reo di chi, come per esempio Mirra, ha contraffatto la persona. Mirra, insieme agli altri falsari, è colpevole di aver usato la malizia per violare il diritto umano e divino. E la malizia, insiste il Ruggieri, significa la perdita della natura umana. Maestro Adamo non può essere accusato né di malizia né di matta bestialità e la malizia che l'opprime suocera solo pena. Inoltre egli è stato indotto a falsificare i fiorini dai conti di Romagna, per cui Dante, che forse non doveva nutrire troppa simpatia nei loro confronti, è più propenso a considera-

re questi ultimi i veri responsabili del misfatto. Anche il R. come gli altri insigni dantisti che lo hanno preceduto, insiste sul contrappasso come migliore semplificazione della rapporto colpa - castigo.

Un altro punto sottolineato dal R. riguarda i vv. 64-69 in cui la descrizione dei ruscelletti del Casentino costituisce un esempio molto bello di poesia elegiaca.

La tavola rotonda in onore di Bruno Nardi è stata tenuta da Padre Attilio Melloni e dai proff. Ettore Paratore, ordin. di letteratura latina nell'Università di Roma e Tullio Gregory, ordinario di storia della filosofia nell'Università di Roma. Padre Mellone, aprendo la commemorazione del Nardi, ha osservato che dopo 10 anni dalla sua scomparsa ancora non si può trattare quasi di nessun punto della dottrina dantesca senza dover fare ricorso a qualche suo studio e che lo stesso Nardi abbatté la leggenda del rigido teneismo dantesco nei suoi sessant'anni di studi. L'oratore ha letto quindi una lettera ricevuta nel luglio 1965, nella quale il Nardi, ribadendo e chiarendo la sua opinione su Dante fu un vero profeta, manifestò delicati sentimenti umani e la sua fede in Dio nonostante la propria avversione per la teologia.

Il prof. Paratore entusiasta del Nardi, ha tenuto un'accurata relazione sul contributo dato dal commemorato allo smantellamento della critica dantesca di Benedetto Croce. Ha detto di condividere la tesi del Nardi sul profetismo dantesco e sulla non autenticità della "Quaestio de aqua et terra" e di gran parte dell'epistola a Can Grande. Ha fatto infine notare la luce

apportata dal prof. Nardi al mondo classico con l'opera "Mantuanitas Vergiliana".

Il prof. Gregory, da discepolo affezionato, ha illustrato l'iter della formazione scientifica e delle pubblicazioni del Nardi, la luce da lui apportata alla conoscenza delle varie tendenze dottrinali del medioevo e del rinascimento. Ha chiuso la tavola rotonda ancora P. Attilio Melloni, mettendo in rilievo la grande eredità lasciata dal Dantista scomparso: l'onestà scientifica.

Questa attività culturale che è arrivata al quinto anno di vita, dal 1974 in poi è venuta acquistando sempre maggiore importanza e risonanza, tanto da richiamare un pubblico di anno in anno più numeroso, tra cui i Vescovi di Cava e di Nocera, l'Abate di Cava, il Prefetto della persona del suo Vicario dr. D'Arizzone, professori universitari, presidi e professori di varie scuole, sacerdoti, professionisti, studenti. Alla tavola rotonda hanno presenziato poi il senatore Colella, i figli Franco e Tilde del compianto

Per la pubblicità su questo giornale rivolgetevi alla Direzione - Tel. 841913

VECCHIA FORNACE
SULLA
Panoramica Corpo di Cava
metri 600 s/m
Cucina all'antica
Pizzeria - Brae
Telefono 461217

prof. Nardi, il prof. Borzi, direttore gen. presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, i proff. Paolo Mazzanti e Giorgio Stabile, redattori dell'Enciclopedia italiana e di quella dantesca dell'Istituto Treccani, il prof. Carlo Morozzo Della Rocca dell'Istituto "Cattolico".

Animatore delle letture anche agli altri organizzatori, proff. Fernando Salzano e Agnello Baldi, P. Florio Di Zenzo, avv. Bruno Lamheri, i quali hanno costituito quest'anno l'Associazione culturale "Lectura Dantis Metelliana" con il fine di curare la continuazione dei commenti della Divina Commedia.

I compilatori dell'inserito speciale del "Mattino" del 26 aprile u.s. dedicato alla provincia di Salerno lamentano che le iniziative veramente culturali nel Salernitano sono poche. Padre Mellone osserva che se ciò è vero, tali iniziative sembrano ancora meno numerose se la stampa quotidiana ignora o non dà sufficiente rilievo a manifestazioni come quella della "Lectura Dantis Metelliana", ammirata dai più insigni letterati italiani e stranieri, dai quali pervengono continui consensi, plausi ed incoraggiamenti.

E. G.

A LUGANO

Colloquio con Prezzolini

servizio particolare del Pungolo

Da Porlezza a Lugano non ci sono che pochi chilometri. Una decina in tutto o qualcuno in più. Tuttavia in visione di monti e di case sparse lungo i pendii «come bracci di pecore pascenti» ti accoglie serena e tranquilla. L'acqua del lago è grigio-topo. Io non amo le acque dei laghi, sono stupide, atone, senza anima, né c'è tritone che le scuota. Sono brutte perciò. Quasi un dormiveglia, apatico, sonnaccioso. A Lugano c'è Prezzolini, quasi cent'anni di storia della nostra letteratura... Non tocca a noi, incompetenti, fare la storia. Noi ci inchiniamo davanti a Lui, che ci guarda dall'alto della montagna di novantasei anni, trascorsi con brilio di luce, fra libri, riviste, polemiche, dominando il mondo vasto delle lettere, con la chiarezza della sua pensiero, l'ardore delle sue polemiche, rilanciando nell'agone della storia, uomini come Papini, Mussolini, Salvemini, ecc. ecc., restando lui, solo, oggi, quasi un monumento (nel senso semantico della parola) ai posteri, ancora vivido, dagli occhi che sprizzano idee e pensieri, alto e solenne ancora, come se gli anni aggiungessero sempre più intensa vitalità.

A fianco, la sua nobile consorte, dal nome difficile, stupenda «custode» del suo Prezzolini (e guai a farlo stancare, la porta è lì), poi i libri, cartacce, tutto un mondo vivo, il mondo dello spirito, sempre rinascendo... Vi andiamo, come in pellegrinaggio. Pellegrino di amore e di umanità (la parola è antica). Non c'è soglia alla sua casa! Perché il

Maestro non deve affaticarsi nel cammino. E nell'entrare in casa. Mia figlia Armida e suo marito Francesco docente a Porlezza, restano al libito davanti a questo miracolo di longevità. Ci accolgono, Lui e la moglie, con un sorriso pieno, rinfaccante, gioviale, come ai tempi in cui Prezzolini (dieci anni fa) era ospite di Vietri sul mare, alla Crestarella, sul mare a dirupo, su quel mare inquieto e ribelle, che fu di Virgilio. E il nostro illustre amico ricorda persone e cose, lucidissimamente, sottolineando il suo ricordo con un sorriso soddisfatto, né manca il suo eterno spirito caustico, un senso di humor, così diffuso anche nei suoi scritti.

Quanti sono i suoi scritti? Gli portiamo la Storia di Cava dei Tirreni, uscita in questi giorni, ultima fatica dell'amico avv. Mimi Apicella, il pittore avvocato di Cava (la definizione simpatica è di Prezzolini), ne accetta il dono con tanta grazia e su un foglio ci scrive lentamente e con sicurezza un messaggio per gli amici di Cava che qui tra-

scrivo «non senza una punta di orgoglio»: «Caro professor Lisi, ho ricevuto con grande soddisfazione la Storia, o Sommario storico-illustrativo della città di Cava dei Tirreni. Il dono mi ha fatto ritornare a mente le belle giornate che passai a Vietri e le visite degli amici di Cava dei Tirreni (a voce li ricorda uno a uno N.D.R.) che riempiono di allegre risate e di narrazioni di aneddoti del gruppo. E' stata per me e per mia moglie una simpatica e cara visita».

Grazie all'avv. Apicella con i miei affettuosi saluti, suo aff. Giuseppe Prezzolini.

Le ombre cominciano a scendere dai monti alti sul lago sonnolento.

Abbreviamo la visita: i minuti passano rapidi e il

Maestro non deve affaticarsi. Quando salirà la soglia del secolo - gli promettiamo

servidamente - cerremo qui, sotto le finestre, con una

fanfara di amici, dirispettato al lago, così sorridente, ma

ricco di buona salute che a Prezzolini auguriamo lunga e felice...

Giorgio Lisi

"L'UOMO SENZA SPERANZA,"

Quanto è triste vivere, vedi, senti, pensi, aspetti in silenzio tante cose che non puoi avere, e la vita passa senza ritorno.

A che serve vivere senza speranza diletto a chi vi può rispondere: a una pianta che vive sotto l'ombra e non tiene aria intorno a sé senza sentire un raggio di sole.

Da solo aspetto e non muto più niente in me: io sono una pianta che il vento consuma facendo tremare il mio tronco. Moglie e figli sono le foglie attaccate a me e io son la pianta che nelle più terribili bufere di vento li tiene stretti per non farli staccare da me.

A che serve il canto di un uccello quando i ferri della gabbia gli tolgono la libertà. Io sono qui senza volto, quasi per porgere la testa su un sasso e dormire o morire prima che arrivi al nero parco.

Ma una voce lontana turba il mio sonno: sono l'altro - e le mie foglie? Sorrido ancora malgrado tutto, e mi chiedo perché sorrido;

Filippo D'Amico

S.I.R.M. via Carlo Santoro, 45
telef. 842290
CAVA DEI TIRRENI
SOCIETA' IMPIANTI RISCALDAMENTO MANUTENZIONI
progettazioni - perizie
assistenza tecnica

Al tuo servizio dove vivi e lavori
Cassa di Risparmio Salernitana
DIREZIONE GENERALE E SEDE CENTRALE IN SALERNO
Capitali amministrati al 31/3/1978 L. 65.604.866.693
Presidente: Prof. DANIELE CAIAZZA
AGENZIE: Baronissi, Campagna, Castel S. Giorgio, Cava dei Tirreni, Eboli, Marina di Camerota, Roccamare, S. Egidio del Monte Albino, Teggiano

Padri e figli

Articolo di GIUSEPPE ALBANESE

In questo baillame sociale venuto a creare dopo il rapimento dell'on.le Aldo Moro, ritrovare le radici o le giustificazioni ai fatti avvenuti è estremamente facile e difficile insieme, anche se le stesse potrebbero essere superate solo dopo 48 ore dall'averle formulate. Stavolta intendiamo soffermarci su una delle tante origini di questa imperante violenza che riesce indubbiamente ad accogliere attorno a sé degli accoliti e delle connivenze tanto potenti quanto assurde. Intendiamo chiarire che le Brigate Rosse, non vivono isolate sulla luna, sono invece a nostro quotidiano contatto di gomito, attraverso incontri ravvicinati di terzo tipo, ci sono familiari e ci comandano sino a non crederci. Ci risulta che figli di supremi Dirigenti Centrali, Amministrativi, Politici, Giurisdizionali, militano, con il benplacito dei rispettivi genitori tra le file delle Brigate Rosse e pure non siamo delle semplici comparse, ma ricostituiamo in seno a queste criminali organizzazioni para-politiche dei posti di alta responsabilità, se non risultano essere addirittura dei capitoli e tutto ciò sotto il naso, anzi in seno alla famiglia, come dicevamo, di quanti, in virtù di loro pubbliche cariche, condannano, da mane a sera, la violenza e chi la produce, ma mai, almeno per una volta fanno cenno ai loro stessi figli che pur quella violenza praticano. Tutti zitti, ed intanto, tra i Brigatisti Rossi, si annoverano figli di tanti, troppi altissimi burocrati statali e Segretari Politici, che in nome di un malinteso concetto educativo lasciano che i loro figli, nelle piazze, nelle organizzazioni brigghino e trantino e complotino contro quello stesso Stato, rappresentato tanto superficialmente e doppiamente dai loro stessi genitori, i quali, quando le cose vanno per il loro verso, si hanno di tanto coraggio (sic!) dei loro figli che riescono, persino, a recitare la parte di Brigatisti Rossi, per essere alla moda. Ebbene dicono costoro: «Noi lasciamo ai nostri figli piena libertà di tutti ed intanto, nelle famiglie, con essi (attivistici Brigatisti) convivono, tra essi prendono decisioni eccezionali, gravi per le sorti dello Stato, tra essi, con gli amici e colleghi di Partito, rivelano segreti di Stato tra essi ricevono altre personalità e rispondono a telefonate piuttosto compromettenti e non sanno chi! Sacra ingenuità che i loro veri nemici si annidano nelle loro stesse case e li spiano, per riferire magari subito dopo, ai loro amici di brigata, ignorando o sapendo sino troppo bene il male che possono a fare all'Italia. E poi si vedono questi nostri beneamati uomini politici, sui palchi arringare le folle ed incitare a votare quel Partito, per il quale non riescono a raccogliere un po' di credibilità, neanche in seno alle stesse famiglie che pur sfamano e fanno vivere tra gli agi con i soldi presi allo Stato. Ecco

tra CRONACA E STORIA

Rubrica a cura di Giuseppe Albanese

GIORNALI IN CLASSE

«Solo un'incoscienza sprovvista di pedagogia può far sperare, che la Scuola possa essere un'isola avulsa dal contesto sociale o una mera fabbrica di cultura. Il suo compito è di essere enormemente dilatato e non può sottrarsi all'insegnante cosciente non può disinteressarsi delle nuove responsabilità che incombono su di lui e che, in fondo, rispondono anche alle esigenze ed alle attese dei giovani. La lettura del giornale, il commento del fatto di cronaca, la discussione della notizia, sistematico o casuale, secondo una stimolazione di interessi che risponde ai più felici canoni pedagogici, possono essere una felicissima occasione non per pedantesche sollecitazioni morali, di pertinenti indagini sociologiche, di efficaci riflessioni critiche».

(Vera Passeri Pignoni su l'Osservatore Romano 15, aprile 76)

«Non ho mai considerato la lettura del giornale a scuola come una pausa nel regolare svolgimento del programma inteso quale presentazione e studio dello sviluppo degli avvenimenti storici e dei fatti geografici, non soltanto perché il programma non è assoluto inamovibile, ma soprattutto perché la lettura degli articoli dei quotidiani mi ha offerto quasi sempre un ottimo spunto per allargare il discorso in ogni senso (...). I ragazzi, considerando gli avvenimenti storici e geografici dal punto di vista dell'attualità, hanno dedicato ai medesimi un

si nel fallire con i propri figli avranno fallito anche con la generalità dei cittadini. La genesi storica e l'avallo morale a questi gruppi estremisti è da ricercare tra quegli ultimi oniscienti gregari, alleati all'Ombra del Potere, dal quale traggono la loro traccata e la loro voce grossa, le loro messinscena, le loro doppie, il loro carattere immaturo e senza dirittura morale. Lo sperato cambiamento politico è tutto qui, attuare quella logica implacabile dell'etica nella Politica, attraverso la volontaria purificazione, spirituale e morale dei nostri massimi Dirigenti nell'ammettere colpe palesi e nello sradicare il cancro del Male soprattutto al loro livello ed in seno ai loro stessi nuclei familiari, che sempre più spesso, da posizione di Potere praticano l'anarchia sociale e Politica; tutto il resto potrebbe essere più chiaro, quasi più trasparente. Ad ogni buon conto, condanniamo i figli per le loro azioni criminali, non stimoliamo altri i padri che sicuramente, da sprovveduti saranno travolti, di questo passo dai figli, in considerazione del fatto che veri artefici della loro sfortuna saranno stati essi stessi, indirettamente, allestendo nel seno, parricidi serpi velenosi di quest'Italia Democratica, ma disoluta.

Forse e ciò vuol dire pretendere da essa troppo, ma in tal caso se ne tornino in quella foresta dove sembrano usciti, Padri e Figli, e lascino a chi merita i nobili incarichi di amministrare la cosa pubblica. Perché sappiano che nonostante tutte le promesse e le vertenze e le azioni di Fede, esiste

interesse diversamente non sospettabile. In sostanza, lo svolgimento del programma, lungi dal subire un arresto se ne è avvantaggiato sia per qualità d'interesse sia per qualità di materiale trattato in ogni lezione».

Prof. Domenico Petrucci.

«La lettura del giornale in classe offre spesso lo spunto per una serie di riflessioni e confronti con il passato, richiami alle istituzioni dei vari popoli riferimenti a problemi economici, sociali etc... cosicché la storia acquista carattere di modernità e non appare come opera di altri tempi; in quanto viene riversata nel presente; mentre le città, i mari, i fiumi, i monti etc. non si riducono a semplici nomi da imparare, a memoria, ma vengono inseriti nelle conoscenze dei giovani come teatro quotidiano di avvenimenti».

Prof. Giuseppe Caponnetto

I più attivi e volenterosi, i più intellettualmente dotati, tra gli studenti, sempre più spesso, si rendono promotori della creazione di giornali d'Istituto, al fine

«Costume e Società»

Il decentramento regionale in via di attuazione prevede a livello di distretto (sub-area) dell'Unità locale dei Servizi Sociali e Sanitari, la partecipazione dei cittadini sia a livello di programmazione che di controllo.

Nella nostra realtà meridionale, purtroppo, la partecipazione è assente.

Lo abbiamo sperimentato in occasione dei decreti delegati per la scuola, quando alle assemblee dei genitori

partecipavano i tre soliti volanti e qualche bidello impreme perché obbligato al rientro pomeridiano nelle aule scolastiche.

Alle manifestazioni di carattere culturale e artistico è possibile incontrare le stesse persone che spesso sono obbligate ad essere presenti per dovere politico o di stampa. La partecipazione volontaria che risponde a precisi interessi dei cittadini è ancora da promuovere. Spesso, soprattutto i geni-

tori, razionalizzano questa loro mancanza di interessi con i doveri familiari. E chi non ne ha? Tutti i genitori convocati per le assemblee scolastiche, avevano figli a cui badare.

E allora? Il problema è a monte, in una concezione utilitaristica della partecipazione stessa che risponde a interessi immediati, se non altro la speranza di una scarica da ricoprire in seno all'assemblea o per guadagnare voti in qualche competi-

zione elettorale. La vita sociale, l'aspetto pubblico dell'esistenza viene offuscato da una concezione qualunquistica della vita stessa che interessa la maggior parte delle famiglie italiane e soprattutto campane, sia nella componente maschile che femminile della popolazione.

La delega a tutti i livelli e la politica di tipo clientelare tuttora vigente nella realtà della nostra provincia hanno fatto dimenticare il vero significato della democrazia. E' ora che il popolo si riappropri della parte di governo che gli spetta, ma soprattutto delle proprie responsabilità e dei propri doveri sociali.

Pesanti condizionamenti storici e l'esigenza di risolvere problemi prioritari di ordine economico hanno fatto perdere ai nostri contrari la visione globale dell'essere umano che è anzitutto un... animale socio-civile.

E' opportuno pertanto promuovere uno sviluppo in senso comunitario della gran massa della popolazione, perché avverta non solo il dovere, ma il diritto alla partecipazione e all'autogestione dei servizi sociali.

Tale compito di promozione è riservato soprattutto agli operatori sociali, assistenti sociali o animatori socio-culturali che passando dall'assistenza al singolo caso bisogno alla intera collettività devono avvertire quale obiettivo primario da raggiungere la possibilità di liberare la popolazione dai pesanti condizionamenti culturali del passato e la scoperta di un nuovo modo di vivere, di comprendere di partecipare, per una migliore qualità della vita stessa.

Elvira Falbo

L'UNIONE PER LA LOTTA CONTRO L'EMARGINAZIONE

Ad iniziativa degli operatori sociali di Salerno e provincia e di militanti di base si è costituita la sezione salernitana dell'unione per la lotta contro l'emarginazione.

L'Unione, che non ha qualificazione partitica, sindacale o confessionale si propone di:

1) lottare contro ogni forma di emarginazione sociale e svolgere le attività conseguenti;

2) informare l'opinione pubblica e le autorità sui vari problemi degli emarginati sociali;

— promuovendo convegni, congressi, conferenze, tavole rotonde, dibattiti ecc.

— sollecitando o diffondendo ogni tipo di pubblicazione ed usando qualsiasi altro mezzo utile;

— studiando opportune riforme e innovazioni legislative;

— attuando le altre iniziative necessarie.

3) creare centri di studio e di documentazione.

Sono escluse le attività assistenziali dirette.

L'assemblea costitutiva, oltre ad eleggere gli organismi statutari, ha già espresso le linee di mobilitazione intorno alle tematiche che attengono lo stato dei servizi sociali nel salernitano, l'applicazione del decentramento, la denuncia di istituzionalizzazioni forzate, l'assenza o l'insensibilità degli Enti locali.

L'Unione intende costituirsi.

Cavesi!
IL PUNGOLO
È IL VOSTRO GIORNALE
Leggetelo, Diffondetelo, Abbonatevi

OTTICA FIORENTINO
Lenti a contatto ed occhiali di classe.
SALERNO - Via Mercanti, 8 - Tel. 231406

antonio amato salerno
La pasta di semola e di grano duro
MOLINI e PASTIFICI S.p.A. - SALERNO

UNA ROTTA SICURA... SALONI PER SPONSALI
Piazza Concordia 226856



ITINERARI SALERNITANI: PADULA

Padula, un paese del Vallo di Diano, a 650 m. sul livello del mare. Descritto così anonimamente non suggerisce affatto l'idea d'infilarci in un'auto e per correre più di 100 chilometri da Salerno per vederlo abbracciarsi sulle pendici della collina. Ma, una volta compiuto il tragitto e scollata di dosso la noia di un paesaggio per il più monotono, la mente si rasserenava, propensa ad imprimere nel profondo quelle immagini di quiete, di serenità, di distensione che si sprigionano intorno. Pochi chilometri di nazionale, all'uscita dall'autostrada per la Calabria, ci conducono fino alla Certosa, solenne e maestosa, che s'innalza su un antico monastero benedettino, ai piedi del paese. Suggerivo di inoltrarsi per i corridoi, contemplare gli archi e le colonne massicce, fare il giro del Grande chiostro, che colpisce per la grandiosità e l'armonia architettonica, o sostare dinanzi al cimitero e perdersi nel ricordo dei tempi in cui vissero le anime pie che ora li sono sepolte, entrare nella chiesa, col bellissimo altare di maiolica misti a madreperla ed ammirare il lavoro paziente dei monaci, opera dei quali sono i due cori con incise scene del Vecchio e Nuovo Testamento. Se ci lasciamo guidare dalla strada che s'inerpica verso l'alto, ci sembra che il tempo si sia concesso una sosta nella sua incessante corsa. Ecco vicoli e stradette, che s'intrecciano e s'inclinano sotto gli archi che congiungono le case, rallegrate dai gerani che s'affacciano incuriositi o dai panni variopinti che svolazzano o dalle voci che intonano canti campestri. Ecco i muli che camminano sotto il peso della legna e dei sacchi di carbone e sembrano tanti equilibristi sospesi sul filo con quel loro avanzare sicuro sui lastroni di pietra viva, in qualche punto scivolosi e consumati dal continuo lavacro della pioggia.

Un piccino li segue con gli occhi preoccupati e li indica col dito, immaginando che siano questi i mammoni menzionati ad ogni piccino dalla mamma per incutergli timore e indurlo all'obbedienza. Eccoli quasi in cima. La rotabile si allarga nella piazzetta, circondata da platani e panchine. Ci troviamo ai fossi, come dicono i locali. Allegrini negozi, tra cui il bar rinnovato ed elegante, richiamano gli abitanti che vi fanno i loro acquisti, mentre, a sera, il cinema si popola di quanti si concedono un paio d'ore di svago dopo la pesante fatica quotidiana. E' frequentato anche dai militari che vengono da Mandranello, una località poco distante. Nelle giornate più calde, quando il cielo è limpido e il sole si diverte a occhieggiare fra i tronchi della pineta, ecco le mamme che con i figliuoli vi vanno a passeggio sotto i pini, godendo la piacevole frescura e respirando l'aria salubre. Le grida gioiose si confondono con le chiacchiere e i cinguettii. Ma, non appena l'aria si fa secca e si avverte il fresco pungente della sera, la pineta ritorna la pace e piomba nel silenzio. Dall'alto dei campanili della chiesa, situata lassù, in alto, come per proteggere uomini e cose, si sgranano i rintocchi delle campane che si smarriscono fin giù nella valle e ricordano

che la notte è vicina. Le vecchiette col capo coperto dallo scialle nero a passi lenti si dirigono verso la chiesa per le preghiere vespertine. Già dai comignoli si sprigiona il fumo che a sbuffi si disperde e si confonde con le prime ombre che calano. Rotolano dalla pineta, dai campanili, si posano sui tetti di pietra e di tegole rosse, si nascondono negli angoli per sorpre-

Maria Alfonsina Accarino

Padula

Case amucchiate, come insolentite, infuochiate di bianco sotto la sferza del burrascoso ululato invernale.

Le finestre sono occhi spalancati su ampie distese di verde, che rammentano barbagli d'arni lontane, feroci grida di vittoria, inconsolati pianti.

Si perde nell'aria lento e grave il suono di campane.

Che s'adagia pian piano e s'acquista nella solennità dei chiostri o sulle arcate, smarrite nel ricordo di precisi antichi.

A sera s'addormenta il paese sotto una coltre di lana di luci.

Padula!

Dolce e cara sosta degli anni passati, ultimo rifugio dei miei sogni svaniti!

A te corse sperdute il mio pensiero E s'impeltra di speme.

A.M.A.

IL PICCOLO GRANDE MONDO

DI ADRIANA SGOBBA

Articolo di DOMENICO REA

che espone a Napoli

Adriana Sgobba la nota e brillante artista aggiunge nei prossimi giorni un'altra rassegna delle sue opere a quelle mostre che tanto successo hanno riportate in tanti centri della nostra Regione. Il prossimo 13 maggio, e fino al giorno 27 della esposizione a Napoli nella Galleria d'arte Stefano Pagliuca in via Chiatamone 33/a e 33/b. Ecco la presentazione che dell'artista ha scritto il brillante giornalista Domenico Rea.

Tra i milleismi della pittura contemporanea, le mille velleità tentate in tutte le direzioni e lo sdoppiamento furbo tra il sembrare e l'essere, accade ancora d'incontrare qualche artista ripiegato sul suo conto poco, deciso a farsi grande o piccolo mondo, leggero e valutare per quel che sa fare.

E' questo il caso di Adriana Sgobba, una pittrice che viene da lontano, con pochi ma fermi maestri alla spalla (la scuola romana degli Scipioni e dei Majaf) certa scuola napoletana non disposta a barare e il duro e fertile esempio dell'impressionismo.

L'opera della Sgobba è tutta aperta e rivelata: luci e colori per lo svolgimento di una tecnica-racconto che nella sua (apparente) semplicità trova la ragione del suo esistere. Anche la Sgobba, nelle sue prime prove, è tentata dalla rappresentazione, per così dire, delle opere e dei giorni, dalle arti povere e dai mestieri, dal lavoro degli umili, dalle loro costruzioni quotidiane e infelice che, come una trasognata memoria infantile, le rimarrà tra gli arabeschi della tela.

Si veda tutta la serie delle sue donne in attesa, sedute accanto a barche provenienti da lontano con messaggi misteriosi, non si sa se di morte o di vita. Si veda quella sua ragazza su fondi viola in cuffia e col bambino nelle braccia, chiusa in una sorta di nicchia, raccolta intorno al suo cuore. Si vedano le sue adolescenti fragilissime e aperte allo stupore della vita...

La Sgobba ha la rara capacità di restare nel figurativo ma di evitare il gioco del racconto per il racconto, con un tono si direbbe, mitico o, se si vuole, al limite della fiaba.

I suoi quadri hanno sempre un fondo fermo, esotico, metafisico (ricordiamo le barche con cabine) che prendono corpo da una fonte di luce unica e che, secondo le cose, gli oggetti e le creature che va a colpire, cambia di tonalità e, se è permesso dirlo di questi tempi, di sentimento.

In questo tipo di pittura, è ovvio, il colore è tutto. Ma anche dove la Sgobba esce dai suoi violi, rosa, bleu ed espone negli azzurri e nei bianchi con volute barocche, non si avverte alcuna pesantezza; al contrario il suo impressionismo si salva proprio per uno straordinario carattere di levità. Ciò può verificarsi perché la costante di questa pittura è da rintracciare in una solitudine di fondo: il suo modo di aggraziarsi alla contemporaneità; proprio perché è continuo e costante il ripensamento di un mondo perduto.

Ma, indipendentemente da tutte le possibili letture dell'opera di Adriana Sgobba, il suo valore, secondo il mio modesto parere, consiste nella sua autonomia, nella sua capacità discreta e riservata di collocarsi a un posto preciso: suo e non di altri.

Strordinario, in questi anni di distruzione a catena, è l'incontro con un'artista, Adriana Sgobba, che, in punta di piedi, sa proporsi un universo, come dicevo, di opere e giorni ancora compatibili con il nostro vivere.

Attraverso la città

La viabilità sul Corso Mazzini...

Strada ampia, bella rettilinea è quella di Corso Mazzini che però risente di un abbandono pauroso sia dal lato della pulizia sia dal lato della circolazione stradale che non viene affatto curata.

E' mai possibile che in un'arteria così importante non si vede mai la faccia di un vigile urbano che possa regolare il traffico? Veicoli sulla destra e sulla sinistra mettono a repentaglio l'incolumità d'è i cittadini che a volte sono coinvolti in incidenti anche gravi. Perché non si istituisce il senso unico su tale arteria e non si dispone che la sosta dei veicoli possa avvenire solo un lato magari a giorni alterni.

E che dire della strada che è divenuta il deposito delle vetture filiarie della ATACS? Dal tratto pomeriggi fino all'alba vasta zona stradale è occupata dalle vetture filiarie e dai numerosi autobus cosa che certamente non dovrebbe essere consentito se non in caso eccezionale e per breve tempo.

Invece sono anni che l'ATACS occupa suolo pubblico cittadino e naturalmente intralaccia la circolazione in una zona ove il traffico è quanto mai intenso.

Già sarà qualcuno che vorrà provvedere a mettere ordine?

...e sul Corso Garibaldi

Casos anche sul rettilineo di Corso Garibaldi ove regna sovrana l'indisciplina di ineffabili motociclisti che a tutto motore percorrono quel breve tratto di strada dando prova di una, brava davvero eccezionale farti come sono della loro impunità se è vero come è vero che in quella strada che è di accesso, per giunta, alla città non vi è mai la presenza di un vigile urbano.

e i Semafori

Quattro sono i semafori che tempo fa con tanta solerzia e sollecitudine furono acquistati ed installati in vari punti della città. Si sperava ad un funzionamento costante di quegli aggegni ritenuti inutili in quel momento ieti oculi.

Comunque poiché la spesa doveva farsi - egli scritto che doveva farsi - quegli aggeggi furono installati ma i cittadini non hanno avuto mai il bene di vederli funzionare. Perché? Che ne dice l'Assessore Musumeci preposto ai servizi di Corso Pubblico?

Quando i semafori furono installati si disse che il funzionamento costante sarebbe avvenuto con l'aumento numerico dei Vigili Urbani; l'aumento dei Vigili vi è stato ma i semafori continuano a restare fermi poiché i Vigili per la maggior parte sono scomparsi dalla circolazione addetti come sono stati molti di essi ai servizi di viabilità nell'interno del Palazzo di Città. Quelli addetti al traffico cittadino sono pochi, pochissimi uno solo ad esempio sul lungo corso Umberto ma anche quei pochi che si vedono in

giro destano l'ammirazione della popolazione muniti come sono di carta, penna e ora anche di radio ricetrasmittente per ricevere e trasmettere non sappiamo quali affari di... viabilità.

Sta di fatto che al Comune di Cava si ha la sensazione che per il servizio di Corso Pubblico si è speso e si spende molto forse moltissimo ma si sono trascurati e si trascurano i servizi di nettezza urbana, di affissione ecc. ecc.

Una strada provinciale che non si ripara mai

Sono circa tre anni che forti pioggia fecero franare un fondo rustico e il materiale investì il piano della strada che da Ponte S. Francesco porta alla Badia Benedettina di Cava.

La strada è provinciale e a distanza di tanto tempo non vi è stata alcuna iniziativa per ripristinare la viabilità.

Si è scritto e si è parlato alle varie Radio locali ma tutti hanno ascoltato meno che gli organi competenti della Provincia che continuano a nieghiare rimandando alle famose calende greche la sistemazione di quella strada la cui importanza sfugge solo ai dirigenti dell'Amministrazione Provinciale di Salerno protesi come sono stati fino ad ora nell'accaparramento di poltrone e poltroncine in una crisi che è meglio non qualificare.

Ora che le poltrone pare siano state sistemate ed assegnate chi sa se vi sarà qualcuno disposto ad intervenire perché quella strada sia finalmente riparata e riaperta al transito.

Una volta la presenza di un cenobio illustre come quello della Badia di Cava induceva al rispetto degli organi competenti per la viabilità non fosse altro perché meta di turisti e studiosi che alla Badia si recavano. Ora che tutto si è tint di rosso chi più se ne frega se una data località è insignificante o poco insignificante e se i cittadini in genere e i turisti in particolare possono accedervi.

Anche le cose e le istituzioni hanno il loro destino e la loro sorte muta col mutare dei tempi. E' proprio il caso di ripetere il vecchio detto: «sic transeat gloria mundi»...

E le altre strade di Cava dei Tirreni

Non ce ne vorrà Eugenio Abbrò se ancora una volta portiamo come esempio di quelle che dovrebbero essere tutte le strade cittadine quella che egli si è fatto costruire non sappiamo da quale ente per accedere alla sua - ci dicono - bellissima villa in località Petrellosa contrada cavese ai più addirittura non nota fino a quando il leader della D.C. cavese si è fatto costruire la sua villa sull'esempio di tutti gli uomini politici italiani.

E' quella di Petrellosa una delle più importanti e ben sistemate vie di Cava: un nero tappeto di liscio calcame, marciapiedi enormi da centinaia di milioni di li-

re evitano qualsiasi smottamento di terreno, numerosi e alti pali di luce a brevissima distanza l'uno dall'altro inondano di luce a sera e a notte la montagnosa località.

E' stato un bene anche per i pochi agricoltori della zona che per la verità per il passato non avevano mai visto la faccia di uno strano e sotto questo aspetto la presenza in loco del Prof. Abbrò è stato certamente un bene.

Ma dove il bene vien meno e dove occorre ed è doveroso richiamare l'attenzione del Prof. Abbrò è nel fatto che egli da qualche tempo a questa parte di disinteresse di tutti gli altri problemi cittadini con particolare riferimento alla viabilità. Lo sa o no lo sa Eugenio Abbrò come sono ridotte tutte diciamo tutte le strade di Cava da iniziarle dal Corso Umberto I i cui lavori di bitumazione finora a qualche anno fa eseguiti non certamente a regola d'arte e che sicuramente non furono mai collaudati se è vero come è vero che il piano stradale si presenta sconnesso in più parti. Da quanto tempo, ad esempio, Eugenio Abbrò manca in quel di S. Cesaro, Casta-

gneto, via Castaldo, via Della Corte, Via Castagnetiello e tante, tante altre località le cui strade andrebbero curate ma non lo sono affatto, perché qui a Cava tutto è in abbandono e Sindaco, Assessori, consiglieri comunali si trastullano nel come dividersi le poltrone e non hanno il coraggio di ritirarsi in buon ordine tutti, diciamo tutti, indistintamente.

Rubati 2 barboncini

A Riccardo Di Donato, appassionato cinofilo sono stati rubati due bellissimi barboncini nani di colore bianco. Il fatto ha destato vivo disappunto nell'amico Di Donato il quale mette a disposizione di chi gli farà riavere i suoi cagnolini una modesta mancia. Riccardo Di Donato abita in Corso Principe Amedeo numero 10.

Lutto

Agli amici coniugi Barbara Kluhspsies e Cav. Mario Pisapia giungano le nostre vive condoglianze per la dipartita del loro rispettivo fratello e cognato sign. Eduardo Kluhspsies spentosi in Monaco di Baviera qualche mese fa.

MAGGIO!

Ritornano a fiorir le Rose a Maggio, e a TE le porteremo in Sauro Omaggio, e TU bella Regina ad ogni paggio ridoni Amore, Sorriso e coraggio!

Ogni sera in città, borghi e villaggi nella tua Casa in pio pellegrinaggio converranno da TE Umili e Saggi per ascoltare o Madre il tuo Linguaggio!

Gi insegnarci a vivere ed amare, le offese ricevute a perdonare, le Leggi del Signore a rispettare e il Dono della Fede a coltivare!

Gi illustrarci le Scritture e il Vangelo per servirTi nei Poveri con zelo, poi rivestiti del tuo bianco Velo ci inviti a Mensa con il RE del Cielo!

Gustavo Marano

VENDITA ALL'ASTA DI UN FONDO RUSTICO DELL'ECA

SI AVVERTE

che il giorno 10 maggio 1978 alle ore 10 nella Segreteria dell'ente Comunale di Assistenza di Cava dei Tirreni al Corso Umberto I N. 153 sotto la presidenza dell'Ente rappresentante dell'Ente Avv. Mario Sorrentino e con l'intervento del Notaio Avv. Antonio D'Ursi si procederà alla vendita all'asta pubblica del fondo rustico «Li Catoni-Oliveto» sito in Cava dei Tirreni alla frazione Pregiato di proprietà dell'Asilo di Mendicizia di Cava dei Tirreni concentrato nell'ECA con decreto dell'11.2.1930, dell'estensione catastrale di ettari una, area settanta e centinaia 51 riportati in catasto terreni alla partita 1907.

La vendita sarà effettuata col sistema della candela la vergine ed a favore del migliore offerente sul prezzo base di L. 16 milioni. O guai offerta non potrà essere inferiore a L. 100mila. Per essere ammessi alla gara ciascun concorrente dovrà versare presso il Tesoriere dell'ECA un decimo del prezzo base e il 20% di prezzo di aggiudicazione di spese contrattuali e d'asta.

Ulteriori notizie gli interessati potranno assumerle presso la Segreteria dell'ECA durante il normale orario di ufficio.

cieriello

forniture scolastiche Via G. V. Quaranta, 5 - 84100 Salerno - tel. (089) 220965

l'Hotel Victoria

RISTORANTE MAIORINO

Vi ricorda la sua attrezzatura per: RICEVIMENTI NUZIALI E BANCHETTI ELEGANTI E MODERNI CAMPI DI TENNIS

CAVA DE' TIRRENI

Tel. 84 10 64



UNICA STAZIONE DI SERVIZIO (n. 8790) AUTORIZZATA A SERVIZIO A C I

Enrico De Angelis

Viale della Libertà - Tel. 841700 - Cava dei Tirreni

BIG BON PNEUMATICI PIRELLI SERVIZIO RCA - Stereo 8 BAR-TABACCHI

Telefono urbano e interurbano IMPIANTO LAVAGGIO - LUBRIFICAZIONE INGRASSAGGIO - VESUVIATURA LAVAGGIO RAPIDO «CECCATO» SERVIZIO NOTTURNO

L'ANGOLO DELLO SPORT

UNA SFORTUNATA PRO CAVESE

perde a Catania ma resta in corsa per la C1

Domenica la capolista Nocerina ospite del Comunale

Con l'arvicinaria della fine del Campionato di Serie C incomincia a sentirsi lontano un miglio puzza di bruciato. Gli è che bruciano le coscienze, bruciano le partite, i risultati, bruciano tutte le speranze di lentità sportiva, di incorruttibilità e di giusto svolgimento di questo scorcio velenoso di torneo. Noi ci auguriamo che la Lega Semiprofessionistica sappia vigilare attentamente, garantendo al Campionato uno svolgimento credibile e salvaguardando gli interessi ed i diritti di tutte le squadre e con esse di migliaia di appassionati sportivi. Ci auguriamo, in poche parole, che sia fatta piena luce su episodi per lo meno dubbi quale quello del Signor Novembre da Crotone, il quale, ultimato il suo lavoro al 42° del primo tempo, allorché lasciò entrare in rete un pallone che avrebbe fermato anche suo figlio, decise di ritornarsene a casa, ben soddisfatto del capolavoro compiuto. E' la solita storia di ogni fine stagione.

Più o meno come accade nel mondo del commercio. L'anno scorso i saldi erano di Moscarella da Nardo, quest'anno sono di Novembre da Crotone... Ma la vita continua; e così come lo scorso anno la Pro Cavese seppe essere più forte degli inghiessiti e delle congiure stabbie, quest'anno saprà difendersi dai sussulti paganesi, torresi e sorrentini.

Infatti, noi riteniamo che retrocesse ai quasi Brindisi, Crotone, Pro Vasto, Reggina, e Marsala, anche il Siracusa ed il Trapani dei miracoli debbano seguire analoghe sorte. Resta da designare un'altra squadra che dovrà mestamente riprendere a battere i campi infuocati di quella che era la serie D. Le squadre più interessate a questa lotta senza quartiere sono la Paganese, la Turris, il Sorrento e la nostra Pro Cavese. Mancano solo sei settimane ad altrettante partite, poi sapremo se il Campionato avrà bisogno di un'appendice, con relativi spasmodici spargeri, per designare le otto delitenti che dovranno accanirsi della C 2.

Ma, vediamo un po' più da presso il cammino che attende queste squadre da qui all'undici giugno. Siracusa, Trapani, Paganese, Pro Cavese, Turris e Sorrento: sei squadre fra le quali ben tre dovranno retrocedere. Tutte e sei sono attese da tre turni casalinghi e 3 partite in trasferta. Con il doppio exploit di domenica scorsa fu fatto registrare da Trapani e Paganese, riteniamo che la quota salvezza si sia leggermente elevata e che adesso occorrono non meno di 37 punti per essere al di fuori della mischia. Ebbene il Siracusa a 37 punti proprio non può arrivarci. Infatti gli aretusi devono visitare i campi della Reggina, della Paganese e del Crotone, per cui al massimo

possono conquistare 2 punti, mentre in casa ospiteranno il Barletta, il Brindisi e nell'ultima di campionato la Pro Cavese. In casa, quindi, possono essere accreditati anche di 5 punti. In tutto sono 7 punti che porterebbero i siciliani a quota 35.

Il Trapani, dal canto suo ospiterà Turris, Nocerina e Pro Vasto, per cui gli accreditiamo 5 punti, mentre andrà a Salerno a Barletta e chiuderà a Sorrento; altri 2 punti, per un totale di 37.

Articolo di RAFFAELE SENATORE

La Paganese, dovrebbe essere salva, perché, a nostro avviso, potrebbe anche conquistare otto punti nelle restanti sei partite (Brindisi, Siracusa e Marsala in casa e Pro Vasto, Matera e Benevento fuori).

La Turris è anch'essa invischiate in questa dura lotta. Anzi i corallini sono fortemente indiziati di retrocessione. Infatti dovranno viaggiare fino a Trapani, Crotone e Nocerina e dovranno ospitare Matera, fra le più in forma del momento, Reggina e Latina. Sei punti potrebbero non essere sufficienti a Neri e compagni.

Il Sorrento può arrivare a quota 38, dovendo recarsi a Crotone, a Latina a Campobasso e dovendo ospitare all'Italia la Reggina, il Ragusa ed il Trapani. Quindi poche le partite difficili, e poi, Torino lo conosciamo bene...

Resta la Pro Cavese. Qui il discorso diventa interessante ed appassionato. Secondo noi la squadra di Vicini ha le carte in regola per trarsi fuori dagli impacci. Lo ha dimostrato ampiamente a Catania domenica scorsa, proprio in occasione di una sconfitta ingiusta, ma tutto sommato, anche preveniente. I bianco bleu dovranno conquistare cinque punti in casa e 3 in trasferta. Le partite casalinghe con il Barletta ed il Benevento dovrebbero essere vincenti, anche se non è facile...

Con la Nocerina, e ne parleremo di qui a poco, ci si potrebbe accontentare anche del decimo pareggio casalingo. Poi a Campobasso, Marsala e Siracusa si dovrà tentare di cancellare lo zero delle vittorie in trasferta e conquistare inoltre anche un pareggio.

E' chiaro che queste previsioni sono valide solo fino a domani, giacché domenica potrebbero essere completate sovvertite. Resta, comunque, il fatto che la quota salvezza si è innalzata, per cui le squadre che volesser essere sicure di disputare l'anno prossimo la C 1 dovranno fare attenzione dal compiere passi falsi.

E veniamo, infine, alle

miseria di un golletto che ha gettato nello sconforto la tifoseria cavese. Anche perché da Benevento e Crotone venivano certe notizie! Comunque la squadra ha dimostrato di essere in grado di competere ad armi pari con le prime della classe.

La Reggina e la Catania non sono apparse squadre di un'altra dimensione. Domenica sarà la volta della Nocerina ed il tritico delle partite impossibili sarà

conquistare inoltre anche un pareggio.

conquistare inoltre anche un pareggio.

conquistare inoltre anche un pareggio.

conquistare inoltre anche un pareggio.

conquistare inoltre anche un pareggio.

conquistare inoltre anche un pareggio.

conquistare inoltre anche un pareggio.

conquistare inoltre anche un pareggio.

conquistare inoltre anche un pareggio.

conquistare inoltre anche un pareggio.

conquistare inoltre anche un pareggio.

conquistare inoltre anche un pareggio.

conquistare inoltre anche un pareggio.

conquistare inoltre anche un pareggio.

conquistare inoltre anche un pareggio.

conquistare inoltre anche un pareggio.

conquistare inoltre anche un pareggio.

conquistare inoltre anche un pareggio.

conquistare inoltre anche un pareggio.

conquistare inoltre anche un pareggio.

conquistare inoltre anche un pareggio.

conquistare inoltre anche un pareggio.

conquistare inoltre anche un pareggio.

conquistare inoltre anche un pareggio.

conquistare inoltre anche un pareggio.

conquistare inoltre anche un pareggio.

conquistare inoltre anche un pareggio.

conquistare inoltre anche un pareggio.

conquistare inoltre anche un pareggio.

conquistare inoltre anche un pareggio.

conquistare inoltre anche un pareggio.

conquistare inoltre anche un pareggio.

conquistare inoltre anche un pareggio.

conquistare inoltre anche un pareggio.

conquistare inoltre anche un pareggio.

conquistare inoltre anche un pareggio.

conquistare inoltre anche un pareggio.

conquistare inoltre anche un pareggio.

conquistare inoltre anche un pareggio.

fossero. Vorremmo tanto che domenica trionfasse lo sport e che i tifosi di Cava e Nocerina si dimostrassero degni del passato glorioso delle due casacche. Temiamo, però, che la partita si disputi su di un barile di dinamite. Attenti a non dare fuoco alle micce; ne potrebbe derivare uno sconvolgimento. Alla Pro Cavese non verrebbe alcun vantaggio dai disordini e tumulti.

Quindi gli sportivi di Cava stiano calmi e si adoperino solo per incoraggiare più forte che mai i loro ragazzi. Gli aquilotti hanno tutte le carte in regola per dominare i molossi. Occorre un briciolo di determinazione, un pizzico di fortuna ed il gioco è fatto. La conquista di un posto al sole costa immenso sacrificio. Bisogna lottare a denti stretti fino in fondo e siamo convinti che giocatori del calibro di un

conquistare inoltre anche un pareggio.

conquistare inoltre anche un pareggio.

conquistare inoltre anche un pareggio.

conquistare inoltre anche un pareggio.

conquistare inoltre anche un pareggio.

conquistare inoltre anche un pareggio.

conquistare inoltre anche un pareggio.

conquistare inoltre anche un pareggio.

conquistare inoltre anche un pareggio.

conquistare inoltre anche un pareggio.

conquistare inoltre anche un pareggio.

conquistare inoltre anche un pareggio.

conquistare inoltre anche un pareggio.

conquistare inoltre anche un pareggio.

conquistare inoltre anche un pareggio.

conquistare inoltre anche un pareggio.

conquistare inoltre anche un pareggio.

conquistare inoltre anche un pareggio.

conquistare inoltre anche un pareggio.

conquistare inoltre anche un pareggio.

Al 1° Presidente della Corte di Appello perchè assegni personale di Cancelleria alla Pretura di Cava dei Tirreni

Ci rivolgiamo con vivo appello a S.E. il 1° Presidente della Corte di Appello di Napoli perchè in sede di assegnazione del personale alla Corte di Napoli assegnato dal Ministero della Giustizia (pare 300 unità) tenga presente le esigenze della Pretura di Cava dei Tirreni.

Il lavoro è notevolmente aumentato e il personale addetto sotto la Direzione del Direttore di Cancelleria il solerte Dott. Lerro non può provvedere a tutti gli aumentati incombenzi di un ufficio la cui attività giudiziaria ed extragiudiziaria viene svolta oltre che dal Pretore titolare Dott. Pio Ferrone da tre Vice Pretori onorari che hanno un loro voluminoso ruolo di cause.

Occorrerebbero almeno 2 o 3 unità qualificate anche per evitare che incombenze di ufficio vengano svolte da persone che con gli uffici giudiziari non hanno nulla a che vedere.

Siamo certi che l'Ecc. il 1° Presidente vorrà accogliere la nostra preghiera cui siamo stati spinti dalla richiesta di tutto il numeroso Foro cavese.

La carta bollata

Quasi che lo Stato distribuisse la carta bollata e non la facesse pagare ben L. 1500 a foglio a Cava si è costretti a volte inutilmente girovagare per tutte le tabaccherie alla ricerca di un foglio di carta da bollo - i fogli giudiziari compresi - o da una marca da applicare sugli stessi fogli.

La risposta è una sola da parte di tutti i rivenditori: il Banco di Napoli non la

distribuisce se non due o tre volte al mese ed una volta esaurita la nostra scorta siamo costretti a restar senza fino alla nuova distribuzione disposta dal Banco di Napoli.

Ora noi domandiamo ai competenti organi se tutto ciò è giusto e se il cittadino deve essere così bistrattato anche quando per esigenze ha bisogno di usare la carta bollata. Eviduio! è proprio il caso di far conservare un servizio così importante e pensiamo lucroso proprio al Banco di Napoli quando questi non ha l'organizzazione adatta per provvedere alle incombenze. Ci sono tanti disoccupati, tante persone che nell'ambito di uffici fiscali potrebbero essere addebi alla distribuzione della carta bollata e delle marche e potrebbero cessare una situazione che è quanto mai penosa.

Di domenica neppure una cartolina si può spedire da Cava

Ma che razza di centro turistico è questa Cava dei Tirreni. E' mai possibile che l'Azienda di Saggiorno non riesca ad ottenere ciò che avviene per gli altri centri turistici della Regione che a Cava almeno qualche esercizio di Cava e Tabacchi resti aperto di domenica al centro della città.

E' noto che quando un cittadino visita un nuovo centro la prima cosa che fa è quella di spedire un saluto ad amici e parenti lontani. A Cava tutto ciò al forestiero che viene di domenica non è consentito perché tutti i tabacchini sono ermeticamente chiusi e conseguentemente non si può acquistare.

E' una disposizione bizzarra che non sappiamo perché colpisce solo Cava quando - tanto per non andare molto lontani - la vicina

Incontro Lombardia - Campania del C.S.I.

Il Centro Sportivo Italiano ha preso una nuova iniziativa che riveste una certa importanza perché costituisce la sperimentazione di una nuova linea, che dovrebbe coinvolgere, nel prossimo futuro, l'Associazione.

Trattasi di incontri tra i giovani di diverse regioni, ove non viene previsto soltanto il momento sportivo-associativo, ma anche una riflessione e un dibattito tra i partecipanti, le autorità amministrative e politiche interessate e la gente del luogo sui problemi relativi allo sport socialmente inteso e come veicolo di scambi culturali. Una esperienza significativa che, se ben realizzata, consentirà a molte persone di incontrarsi e conoscersi e all'Associazione di presentare le linee di una politica sportiva in funzione

folkloristica cavensi al termine della giornata in Piazza S. Francesco ove sarà dato il saluto di commiato ai graditi ospiti.

Altre manifestazioni sono previste a Minori e Ravello con una Festa in Piazza, con la presenza dei partecipanti e delle popolazioni, nella serata di sabato 14; una Edizione speciale della «Settegiorni» della mattina di domenica 14 e una Staffetta ciclistica per il Giro dei Villaggi di Cava.

Particolare importanza assume la Tavola Rotonda nella Sala Consiliare del Palazzo di Città di Cava dei Tirreni sul problema dell'impegno delle Regioni per una pratica sportiva a carattere sociale che si concluderà con la premiazione delle Società del Comitato cavese CSI che si sono particolarmente distinti e con la consegna all'avv. Mario Amabile del discobolo di bronzo, quale riconoscimento per il costante sostegno dato per l'attività giovanile e dilettantistica.

Alla manifestazione è abbinato un momento culturale con un concorso artistico letterario, al quale sono state invitate a partecipare le seicento persone che prenderanno parte a questo importante incontro del CSI, per l'allestimento di una Mostra itinerante. All'incontro parteciperanno i Comitati CSI di Avellino, Aversa, Benevento, Berga-

mo, Brescia, Caserta, Cava dei Tirreni, Como, Crema, Cremona, Lecco, Lodi, Mantova, Milano, Napoli, Padova, Salerno, Sessa Aurunca, Sondrio e Varese.

La nostra famiglia a Radio Cava Centrale

Presso gli studi di Radio Cava Centrale si è tenuta una interessante conversazione, ad iniziativa della Rubrica Culturale organizzata dal prof. Giorgio Lisi collaborato dai proff. Renato Crescitelli e Antonio De Caro. La conversazione ha trattato «Bambini anticipati», un problema sociale e umano di alta rilevanza. Attualmente Cava dei Tirreni ne possiede un centro nella Villa Ricciardi a Rotolo, una fastosa residenza, donata dai proprietari eredi del comm. Cesare Ricciardi alla Nostra Famiglia, una organizzazione umanitaria che si interessa precisamente dei bambini handicappati e

fisicamente e intellettualmente. Alla conversazione, riuscita per altro interessantissima, sono intervenute la prof.ssa Mariella Pasteca assistente sociale e vice direttrice nella Nostra Famiglia e la fisioterapista Giovanna De Iuli, le quali, ognuna per la sua parte, hanno illustrato efficacemente la problematica che investe il scacco di quei bambini, che hanno bisogno di una particolare riabilitazione. Nel discorso sono intervenuti il prof. De Caro, Mino Russo per i giovani, Carlo Avagliano ecc. assente il dottor Giovanni Abbrò, particolarmente competente, che, per telefono, ha riferito il suo pensiero.

La conversazione è è inutile dirlo - ha avuto toni di alta umanità e si è chiusa con la lettura - da parte di Mino - di una bella poesia di Enzo Baldi, che invita tutti gli uomini alla umana solidarietà.

Abbonatevi a "IL PUNGOLO,"

Vietri sul Mare ha tutti gli esercizi commerciali aperti anche quelli di generi alimentari e i Sali e Tabacchi.

Ma la vogliamo smettere con tante limitazioni che colpiscono inesorabilmente l'economia di tanta parte della popolazione e da certamente un colpo mortale all'insegna di Città turistica che Cava si ostina a voler conservare.

Per la fratellanza fra i popoli

Prescelta come sede del loro «19° Congresso internazionale» Cava dei Tirreni ha ospitato da venerdì a domenica i rappresentanti dell'America folklorica internazionale, l'associazione che riunisce in Europa i vari gruppi folkloristici.

L'Italia, è per essa la nostra città, è stata designata quest'anno quale sede dei lavori che, organizzati dall'Azienda di Soggiorno e Turismo e dall'Associazione Trombonieri «Città de la Cava», si sono svolti nei saloni dello Chalet «La Valses». Qui i delegati di Francia, Tunisia, Jugoslavia, Principato di Monaco, Lussemburgo, Belgio, Germania Federale, Austria e Italia sotto la guida del francese Clément, sindaco di Corvillers, presidente della AFI hanno verificato gli obiettivi comuni, predisposto programmi, fatto accordi di scambi, accettato nuovi gruppi.

Obiettivo dell'AFI, Associazione apolitica, rimane - è stato ribadito - la fratellanza fra i popoli da ottenersi anche attraverso il folklore che in molti casi è l'esaltazione del patrimonio storico delle nazioni. L'Italia era rappresentata, per il nord, dalla signora Graziella Conti Freschi, per il sud dal prof. Giuseppe Medici.

Gli ospiti durante il loro soggiorno a Cava hanno effettuato visite alla Badia, al Borgo Scacciaiardi ed in altre località, dovunque fatti segno a manifestazioni di simpatia e di viva cordialità. Nel corso dell'ultima giornata di lavori si è svolta al Corpo di Cava, in onore dei congressisti, una esibizione in costume degli sbandieratori cavaesi.

Pensiero dell'idiota

L'Ufficio del Lavoro asserritano ha dovuto assumere alcuni giovani in ossequio alla legge sull'occupazione giovanile: essi - molto pochi - poiché si sentono «assistiti» non fanno niente e di conseguenza anche gli altri - i più anziani - non fanno più niente (e che diamo fessi? pensano; e non hanno torto: essi che per ricevere lo stipendio percepito dai novellini assistiti, hanno lavorato, se mai vent'anni ecc.) dobbiamo dar loro torto?

Lutto de NICOLELLIS

Al carissimo amico e collega avv. Luigi De Nicolletti, Presidente del Consiglio Forense di Salerno ed a tutti i suoi familiari giungano le nostre vive ed affettuose condoglianze per l'immane scomparsa della sorella N.D. Tullia De Nicolletti Latini spentasi l'altro giorno a Milano vittima di incidente stradale.

**Condizionamento
Riscaldamento - Ventilazione**

Sabatino & Mannara s.n.c.

**Economia di combustibile
Sicurezza di impianti**

**Per l'immediata assistenza tecnica
chiamate 844682**

Via Vittorio Veneto n. 53/55 - CAVA DEI TIRRENI

**L'HOTEL
Scapolatiello**

**Un posto ideale
per ricevimenti
e per villeggiatura**

**CORPO DI CAVA
Tel. 461084**